

CONFININDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MARTEDI' 6 MAGGIO 2025

Tassa di soggiorno un euro in più a notte «Per dare più servizi»

L'assessore Ferrara: «In 16 mesi incassati 1,9 milioni, altri centri hanno già rincarato» La proposta delle nuove tariffe deve approdare al vaglio della giunta e poi in Consiglio



Gianluca Sollazzo

Salerno si conferma una delle mete turistiche più ambite del Sud Italia, ma insieme al successo crescente arrivano anche nuovi scenari di gestione economica. Dopo un 2024 da record per arrivi e incassi e a fronte di 4 mesi del 2025 da incorniciare, il Comune lavora all'ipotesi di un ritocco verso l'alto della tassa di soggiorno, che potrebbe entrare in vigore già dal 2025. A darne conferma al Mattino è l'assessore al Turismo, Alessandro Ferrara, che parla di «ipotesi molto concreta» e in linea con quanto già adottato da altre città a forte vocazione turistica. «Considerato che tantissime località hanno già operato delle modifiche - dichiara Ferrara - stiamo valutando anche noi un aggiornamento. Abbiamo tanti eventi in programma e vogliamo offrire sempre più servizi».

IL PIANO

L'idea è quella di aumentare l'imposta di soggiorno da 4 a 5 euro per persona nei pernottamenti in hotel a 4 e 5 stelle, e da 3 a 4 euro per quelli in strutture da 1 a 3 stelle. Si tratterebbe di un incremento contenuto, ma mirato a rafforzare le entrate per migliorare l'accoglienza e promuovere la città nei circuiti internazionali. L'ultima parola spetterà naturalmente alla Giunta e poi al Consiglio comunale, ma le cifre in discussione sono già delineate: si parla di portare l'imposta da 4 a 5 euro per persona a notte negli alberghi a 4 e 5 stelle, e da 3 a 4 euro per le strutture da 1 a 3 stelle. L'attuale regime tariffario, approvato con delibera comunale nel 2024, stabilisce un'imposta di 4 euro nel periodo dal primo ottobre 2024 al 31 gennaio 2025 per le strutture di alta gamma, e di 3 euro per il resto dell'anno. Per agriturismi e hotel fino a 3 stelle, si pagano rispettivamente 3 e 2 euro a notte, in base alla stagione. Anche per le strutture extra-alberghiere - B&b, case vacanza, affittacamere - la delibera del 2024 prevede 1,50 euro nei mesi autunnali e invernali, e 1 euro nel resto dell'anno. Le locazioni brevi seguono lo stesso schema. L'imposta è applicata fino a un massimo di 7 pernottamenti consecutivi per ciascun ospite. L'obiettivo del possibile aumento è duplice: da un lato, continuare a finanziare i servizi per il turismo, dall'altro rafforzare le politiche di promozione e marketing territoriale.

I NUMERI

E i numeri sembrano dare ragione a questa direzione. In appena 16 mesi, Salerno ha incassato circa 1,9 milioni di euro dalla tassa di soggiorno, di cui oltre 1,3 milioni nel solo 2024, in netta crescita rispetto all'anno precedente. Di questi, circa 583mila euro sono arrivati nel periodo di Luci d'Artista, la storica kermesse natalizia che ogni anno illumina la città e porta con sé migliaia di visitatori. «Stiamo lavorando per rendere Salerno una città attrattiva tutto l'anno, puntando sulla destagionalizzazione - sottolinea Ferrara - Il nostro obiettivo è creare un ponte tra le stagioni, grazie anche all'effetto aeroporto e al turismo crocieristico». Ferrara guarda già al futuro e parla di "destagionalizzazione" come parola chiave per la nuova strategia turistica. «Vogliamo creare un ponte tra le stagioni e innovare il progetto Luci d'Artista. C'è tanto da fare, ma Salerno ha le carte in regola per essere la capitale turistica del Mezzogiorno». A rafforzare l'ottimismo anche i dati sul periodo pasquale e sul ponte del 25 aprile, che hanno visto un'affluenza turistica importante nonostante il meteo incerto. «Salerno piace - dice l'assessore - ai turisti italiani e stranieri. Il nostro lungomare pieno, i ristoranti affollati e le file davanti ai monumenti lo dimostrano». Molti visitatori scelgono Salerno anche come base strategica per visitare la Costiera Amalfitana, Paestum, il Cilento, senza rinunciare al fascino del centro storico e della gastronomia. La città, inoltre, si prepara a un'intensa stagione crocieristica con ben 70 approdi entro dicembre 2025. Tra le navi in arrivo anche la lussuosa Seven Seas Splendor e la Marella Explorer 2. Ruolo chiave anche quello dell'aeroporto: «Con i voli da Dubai e l'arrivo delle grandi navi da tutta Europa, Salerno è al centro di rotte turistiche internazionali. Questo si traduce in lavoro, sviluppo, visibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banca Campania Centro, bilancio ok Catarozzo confermato alla presidenza

L'ASSEMBLEA DEI SOCI HA DATO IL VIA LIBERA AI CONTI: UTILE NETTO DI OLTRE SEI MILIONI «VICINI ALLE PERSONE E AL TERRITORIO»

L'ECONOMIA

Nico Casale

L'assemblea ordinaria dei soci di Banca Campania Centro ha confermato, alla presidenza, Camillo Catarozzo e ha approvato il bilancio con un utile netto di oltre 6,1 milioni di euro. È questo l'esito dell'evento, che si è svolto al PalaSele di Eboli, cui hanno preso parte in presenza 1.621 soci e, includendo le deleghe, il numero complessivo dei votanti ha raggiunto quota 4mila 573. In campo, a contendersi la guida della banca, c'erano la lista guidata da Catarozzo e quella con Rodolfo Pierri candidato alla presidenza. Il nuovo consiglio d'amministrazione eletto è composto da Antonio Avallone, Carlo Crudele, Matteo D'Angelo, Bice Della Piana, Linda Fereoli, Amabile Guzzo, Rossella Montoro e Vigilio Vestuti. Banca Campania Centro opera attraverso una rete di 19 filiali, distribuite su un territorio che comprende 47 comuni e i soci attivi sono 8.268.

LE VOCI

«Oltre 1.600 soci in presenza - sottolinea Catarozzo - lo spirito del credito cooperativo è emerso con grande forza. La cooperazione richiede partecipazione e l'assemblea ha rappresentato un momento di autentico confronto tra tutte le anime della Banca e, soprattutto, tra i soci». «Ripartiamo da questa grande partecipazione - prosegue il presidente di Banca Campania Centro - più convinti che mai che la cooperazione sia comunità di intenti, di partecipazione e di relazioni. È questo lo spirito che deve guidarci anche dopo questa assemblea, con continuità e consapevolezza». Per Catarozzo, l'esito dell'elezione «ci dà la forza per continuare a essere un punto di riferimento per le nostre comunità, un motore di sviluppo e di promozione dell'economia e della cultura. Unità sarà la parola chiave che contraddistinguerà il mio operato, quello del cda e di tutti i rappresentanti di Banca Campania Centro». Presenti all'evento, anche il presidente della Federazione delle Banche di Comunità di Campania e Calabria, Amedeo Manzo, che rivolge il suo «augurio di buon lavoro al presidente Camillo Catarozzo e al nuovo CdA, affinché possano continuare a operare anche al fianco degli ultimi, degli anziani, dei bisognosi e dei più giovani, coinvolgendo sempre più le comunità in cui la Bcc opera», e il General Counsel del gruppo Bcc Iccrea, Pierfilippo Verzaro. Nel corso dell'assemblea è stato approvato il bilancio relativo all'esercizio 2024, che si è chiuso con un utile netto pari a 6 milioni 111mila 225 euro. «Chiudiamo l'esercizio - spiega il direttore generale di Banca Campania Centro, Danilo Trabacca - con un utile superiore ai 6 milioni di euro, un risultato che supera nettamente le previsioni e che conferma la bontà delle scelte strategiche intraprese. Le performance economiche del 2024 rappresentano un chiaro segnale di solidità e sostenibilità. È stato anche un anno importante sotto il profilo della qualità del credito: abbiamo rafforzato i livelli di copertura sul credito anomalo, aumentando al contempo le esposizioni assistite da garanzie statali e reali. Ciò testimonia la crescente robustezza del nostro portafoglio». In una nota di Rodolfo Pierri e degli altri otto candidati della lista In.Con.Tra. il futuro, si legge che «l'esito delle elezioni non è stato favorevole per noi. Tuttavia, il risultato della nostra iniziativa è stato straordinario: abbiamo dato voce ai soci, con oltre 1.600 partecipazioni personali (comprese le deleghe, il 60% dei soci si è espresso)». «Il nostro impegno, concentrato in pochi mesi di lavoro, ha già prodotto risultati tangibili - viene rimarcato - come il ripristino del servizio di cassa pomeridiana due giorni a settimana in tutte le filiali a partire dal 1° aprile. Siamo certi che i riflessi della nostra iniziativa continueranno a influenzare positivamente la dinamica interna dell'organo amministrativo».

«Uniti nei valori, forti nel futuro»

Banca Monte Pruno, il neo presidente Albanese in una lettera illustra la sua mission

Pensiero al benessere di famiglie ed imprese per lo sviluppo del territorio. Questa l'ennesima mission di Michele **Albanese**, neo presidente di Banca Monte Pruno. Esplicitata, con sincero amore per il prossimo, in una accorata lettera a socie e soci, clienti, amiche ed amici.

“L'ultima Assemblea dei Soci nell'eleggermi, all'unanimità, Presidente del Consiglio di Amministrazione della “nostra” Banca mi ha consegnato un riconoscimento dal valore inestimabile. È un ulteriore segno di fiducia che mi commuove e mi carica di responsabilità. Per me è il coronamento di un cammino lungo ed intenso, ma, soprattutto, è l'inizio di una nuova avventura da vivere con passione, con cuore, e da condividere con chi vorrà farne parte” le parole di Albanese, 50 anni in Banca Monte Pruno di cui 34 da Direttore Generale. “E, in ogni singolo giorno, ho sentito pulsare il cuore di una comunità straordinaria” la fotografia di Albanese che spiega. Che aggiunge: “Sento il dovere di restituire, almeno in parte, quanto ho ricevuto, offrendo alla nostra Banca ciò che ho maturato in questi anni: esperienza, passione e una visione che nasce più dall'ascolto che dalla presunzione di sapere. Voglio farlo con voi, perché nulla di ciò che siamo diventati sarebbe stato possibile senza il vostro coraggio, il vostro lavoro, la vostra fiducia. In questo nuovo ruolo, il mio primo pensiero e ringraziamento va a chi mi ha permesso di raggiungere questo traguardo: alla dott.ssa **Anna Mischia**, che ha lasciato il testimone dopo anni di guida appassionata e lungimirante ai Presidenti **Emilio Pecori**, **Michele Albanese** e **Filippo Mordente**, che hanno costruito solide fondamenta; al Presidente **Giorgio Fracalossi** e all'Amministratore Delegato San-

dro **Bolognesi** della Capogruppo Cassa Centrale Banca, per la stima, l'apprezzamento e la fiducia che hanno sempre dimostrato nei miei confronti. Il loro sostegno rappresenta per me un motivo di orgoglio e uno stimolo costante a dare il meglio per la nostra Banca e per il Gruppo di cui con orgoglio facciamo parte. Un ringraziamento speciale va anche al dott. Cono

Federico, nostro nuovo Direttore Generale, persona di straordinario valore umano e professionale. Con lui, con il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale, sono certo che sapremo affrontare con slancio le nuove sfide, restando fedeli

ringraziamento alla “squadra”: al management e a tutti i dipendenti che con professionalità, impegno, passione e fedeltà, negli anni, già mi hanno dato grandi soddisfazioni. Su di loro continuerò a fare affidamento, certo che il loro contributo sarà determinante per affrontare le sfide che ci attendono”.

Il programma per i prossimi tre anni? “Non sarà solo tecnico: sarà ispirato, ambizioso e umano. Punteremo su: Crescita economica e patrimoniale solida, ma fondata su valori; Sviluppo territoriale, perché vogliamo essere sempre più vicini a voi; Innovazione tecnologica, senza perdere mai il contatto umano; Sostenibilità, come scelta etica e strategica; Partecipazione attiva dei Soci, attraverso nuovi strumenti di dialogo e trasparenza. Ma soprattutto, continueremo a credere nelle persone, nella forza delle idee, nella bellezza della cooperazione. Perché il futuro, quello vero, si costruisce insieme, passo dopo passo, senza lasciare nessuno indietro. - le parole del presidente Albanese - A tutte le nostre realtà associative - il Circolo Banca Monte Pruno, l'Associazione Monte Pruno Giovani e la Fondazione Monte Pruno - dico: “Continuiamo a essere anima e motore della nostra visione sociale. Il vostro lavoro è la luce che dà senso al nostro impegno”.

Albanese così conclude la lettera: “Cari Soci, Clienti, Collaboratori, questa non è solo una comunicazione. È una promessa: ogni mia scelta sarà orientata al bene comune; ogni passo sarà mosso dal rispetto della nostra storia e dalla voglia di costruire un futuro ancora più luminoso. Non camminerò da solo. Cammineremo insieme. E allora, con il cuore aperto e lo sguardo carico di speranza, vi dico: “Questa bella storia continua. E sarà ancora più bella. Perché la scriveremo, ancora una volta, fianco a fianco, uniti nei valori e forti nel futuro. Grazie di cuore per la vostra fiducia”.

riproduzione riservata



Il presidente Michele Albanese

alla nostra identità. Desidero rivolgere un sincero ed affettuoso

© la Città di Salerno 2025
Powered by TECNAVIA

Martedì, 06.05.2025 Pag. .05

© la Città di Salerno 2025

Il fatto - Approvato anche il bilancio 2024 con un utile netto di oltre 6,1 milioni di euro

Banca Campania Centro: riconfermato presidente Camillo Catarozzo



Un momento dell'assemblea

"Si è svolta, presso il Palasale di Eboli, con una straordinaria partecipazione, l'Assemblea Ordinaria dei Soci di Banca Campania Centro, appartenente al Gruppo BCC Icrea. All'evento hanno preso parte in presenza 1621 soci e, includendo le deleghe, il numero complessivo dei votanti ha raggiunto quota 4573.

In un clima di forte coinvolgimento e condivisione, l'Assemblea ha riconfermato alla guida della Banca il Presidente Camillo Catarozzo, rinnovandogli la fiducia in virtù dei risultati conseguiti e della visione strategica espressa negli ultimi anni. Due le liste in campo: una proposta dal Consiglio di Amministrazione con Camillo Catarozzo Presidente, l'altra con il socio Rodolfo Pierri candidato alla presidenza.

E stato inoltre eletto il nuovo Consiglio di Amministrazione, così composto: Antonio Avallone, Carlo Crudele, Matteo D'Angelo, Bice Della Piana, Linda Ferreoli, Amabile Guzzo, Rossella Montoro, Virgilio Vestuti. A margine dell'elezione, Catarozzo ha espresso profonda soddisfazione per il sostegno ricevuto, sottolineando la volontà di proseguire con determinazione lungo il percorso di crescita sostenibile e di radicamento sul territorio, da

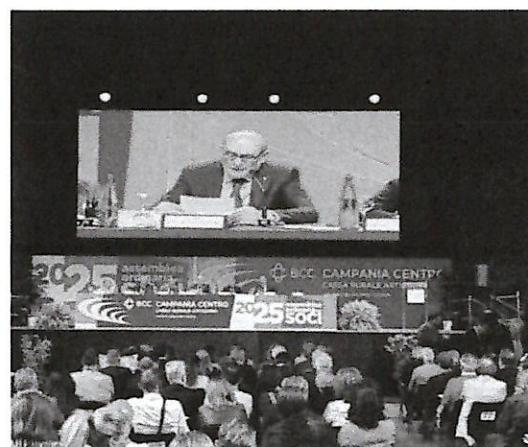
sempre elementi fondanti dell'identità della Banca. "Oltre mille e seicento soci in presenza: lo spirito del credito cooperativo è emerso con grande forza. La cooperazione richiede partecipazione, e l'assemblea ha rappresentato un momento di autentico confronto tra tutte le anime della Banca e, soprattutto, tra i soci. Ripartiamo da questa grande partecipazione, più convinti che mai che la cooperazione sia comunità di intenti, di partecipazione e di relazioni. E questo lo spirito che deve guidarci anche dopo questa assemblea, con continuità e consapevolezza. Il responsi di oggi ci dà la forza per continuare a essere un punto di riferimento per le nostre comunità, un motore di sviluppo e di promozione dell'economia e della cultura. Unità sarà la parola chiave che contraddistinguerà il mio operato, quello del Consiglio di Amministrazione e di tutti i rappresentanti di Banca Campania Centro."

Presenti all'evento anche il Presidente della Federazione delle Banche di Comunità di Campania e Calabria, Amedeo Manzo, che ha portato il proprio saluto istituzionale e un messaggio di incoraggiamento per il futuro, e il General Counsel del Gruppo BCC Icrea, Pierfilippo Verzaro.

"Banca Campania Centro è l'orgoglio della nostra Federazione, che raggruppa 15 banche tra Campania e Calabria - ha detto Manzo - Una realtà centenaria, profondamente legata al territorio, di cui ha accompagnato e sostenuto lo sviluppo economico e sociale. L'assemblea, molto partecipata, ha rappresentato un modello di democrazia diretta, valore essenziale del credito cooperativo. Il bilancio approvato si caratterizza per la presenza di numeri largamente positivi, che testimoniano la bontà del lavoro della governance e di tutti gli organi della Banca. Il mio augurio di buon lavoro al Presidente Camillo Catarozzo e al nuovo CdA, affinché possano continuare a operare anche al fianco degli ultimi, degli anziani, dei bisognosi e dei più giovani, coinvolgendo sempre più le comunità in cui la BCC opera."

Nel corso dell'Assemblea è stato inoltre approvato il bilancio relativo all'esercizio 2024, che si è chiuso con un utile netto pari a 6.111.225 euro, un risultato superiore rispetto alle previsioni iniziali. L'indice di solidità, il CET1, si è attestato al 38,17%, a conferma della solidità patrimoniale dell'istituto. La raccolta diretta ha superato i 747 milioni di euro, mentre la raccolta indiretta si è attestata a 189 milioni

In presenza 1621 soci e, includendo le deleghe, il numero complessivo dei votanti ha raggiunto quota 4573



di euro, evidenziando una crescita coerente con la strategia di espansione e consolidamento nei mercati di riferimento. Il patrimonio netto supera i 125 milioni e 272 mila euro.

Attualmente, Banca Campania Centro opera attraverso una rete di 19 filiali, distribuite su un territorio che comprende 47 comuni. I soci attivi sono 8.268, con una composizione anagrafica rappresentativa delle diverse fasce d'età: 1.147 hanno tra i 18 e i 35 anni, 2.584 tra i 36 e i 55 anni, mentre 4.056 hanno oltre 55 anni. Solo nel 2024 si sono registrati 92 nuovi soci. La Banca serve complessivamente 36.975 clienti, dispone di un organico di 168 dipendenti e si avvale, per il 64%, di fornitori locali, contribuendo attivamente allo sviluppo dell'economia del territorio.

Il Direttore Generale, Danilo Trabacca, ha così commentato i risultati conseguiti: "Oggi abbiamo approvato il bilancio 2024 della nostra Banca. Chiudiamo l'esercizio con un utile superiore ai 6 milioni di euro, un risultato che supera nettamente le previsioni e che conferma la bontà delle scelte strategiche intraprese. Le performance economiche del 2024 rappresentano un chiaro segnale di solidità e soste-

Catarozzo ha espresso profonda soddisfazione per il sostegno ricevuto

nibilità. È stato anche un anno importante sotto il profilo della qualità del credito: abbiamo rafforzato i livelli di copertura sul credito anomalo, aumentando al contempo le esposizioni assistite da garanzie statali e reali. Ciò testimonia la crescente robustezza del nostro portafoglio.

Guardiamo al futuro con grande fiducia. Le sfide che ci attendono ci vedranno impegnati nella crescita della Banca, nel costante miglioramento dei servizi offerti e, soprattutto, nell'ascolto attento dei bisogni dei nostri clienti. Siamo certi che, grazie all'impegno quotidiano delle donne e degli uomini che compongono la nostra squadra, potremo consolidare ulteriormente questi risultati e rafforzare il nostro ruolo nel territorio."

Banca Campania Centro Catarozzo rieletto presidente

«Il responso ci dà la forza per continuare ad essere punto di riferimento delle comunità»

SVILUPPO » CREDITO COOPERATIVO

Si è svolta, presso il PalaSele di Eboli, con una straordinaria partecipazione, l'Assemblea Ordinaria dei Soci di Banca Campania Centro, appartenente al Gruppo BCC Iccrea.

All'evento hanno preso parte in presenza 1621 soci e, includendo le deleghe, il numero complessivo dei votanti ha raggiunto quota 4573. In un clima di forte coinvolgimento e condivisione, l'Assemblea ha riconfermato alla guida della Banca il Presidente

Camillo Catarozzo,

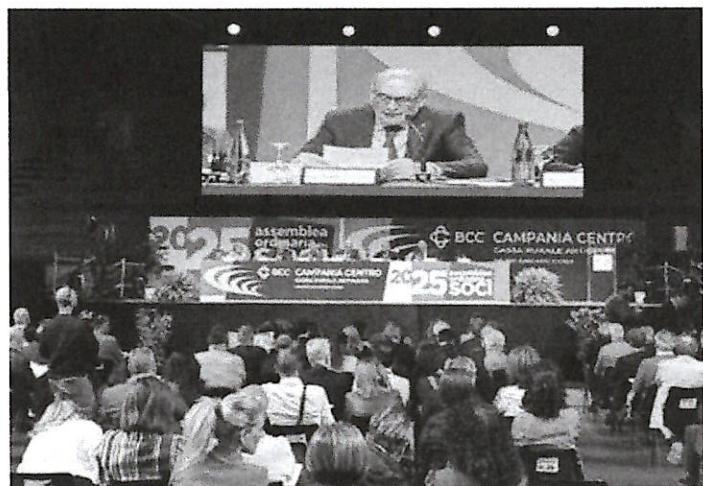
rinnovandogli la fiducia in virtù dei risultati conseguiti e della visione strategica espressa negli ultimi anni. Due le liste in campo: una proposta dal Consiglio di Amministrazione con Camillo Catarozzo Presidente, l'altra con il socio **Rodolfo Pierri** candidato alla presidenza. È stato inoltre eletto il nuovo Consiglio di Amministrazione, così composto: **Antonio Avallone**, **Carlo Crudele**, **Matteo D'Angelo**, **Bice Della Piana**, **Linda Fereoli**, **Amabile Guzzo**, **Rossella Montoro**, **Virgilio Vestuti**.

A margine dell'elezione, Catarozzo ha espresso profonda soddisfazione per il sostegno ricevuto, sottolineando la volontà di proseguire con determinazione lungo il percorso di crescita sostenibile e di radicamento sul territorio, da sempre elementi fondanti dell'identità della Banca. "Oltre mille e seicento soci in presenza: lo spirito del credito cooperativo è emerso con grande forza. La cooperazione richiede partecipazione, e l'assemblea ha rappresentato un momento di autentico confronto tra tutte le anime della Banca e, soprattutto, tra i soci. Ripartiamo da questa grande partecipazione, più convinti che mai che la cooperazione sia comunità di intenti, di partecipazione e di relazioni. È questo lo spirito che deve guidarci anche dopo questa assemblea, con continuità e consapevolezza. Il responso di oggi ci dà la forza per continuare a essere un punto di riferimento per le nostre comunità, un motore di sviluppo e di promozione dell'economia e della cultura. Unità sarà la parola chiave che contraddistinguerà il mio operato, quello del Consiglio di Amministrazione e di tutti i rappresentanti di Banca Campania Centro." Presenti all'evento anche il Presidente della Federazione delle Banche di Comunità di Campania e Calabria, **Amedeo Manzo**, che ha portato il proprio saluto istituzionale e un messaggio di incoraggiamento per il futuro, e il General Counsel del Gruppo BCC Iccrea, **Pierfilippo Verzaro**. "Banca Campania Centro è l'orgoglio della nostra Federazione, che raggruppa 15 banche tra Campania e Calabria - ha detto Manzo - Una realtà centenaria, profondamente legata al territorio, di cui ha accompagnato e sostenuto lo sviluppo economico e sociale. L'assemblea, molto partecipata, ha rappresentato un modello di democrazia diretta, valore essenziale del credito cooperativo. Il bilancio approvato si caratterizza per la presenza di numeri largamente positivi, che testimoniano la bontà del lavoro della governance e di tutti gli organi della Banca. Il mio augurio di buon lavoro al Presidente Camillo Catarozzo e al nuovo CdA, affinché possano continuare a operare anche al fianco degli ultimi, degli anziani, dei

euro. Attualmente, Banca Campania Centro opera attraverso una rete di 19 filiali, distribuite su un territorio che comprende 47 comuni. I soci attivi sono 8.268, con una composizione anagrafica rappresentativa delle diverse fasce d'età: 1.147 hanno tra i 18 e i 35 anni, 2.584 tra i 36 e i 55 anni, mentre 4.056 hanno oltre 56 anni. Solo nel 2024 si sono registrati 92 nuovi soci. La Banca serve complessivamente 36.975 clienti, dispone di un organico di 168 dipendenti e si avvale, per il 64%, di fornitori locali, contribuendo attivamente allo sviluppo dell'economia del territorio. Il Direttore Generale, **Danilo Trabacca**, ha così commentato i risultati conseguiti: "Oggi abbiamo approvato il bilancio 2024 della nostra Banca. Chiudiamo l'esercizio con un utile superiore ai 6 milioni di euro, un risultato che supera nettamente le previsioni e che conferma la bontà delle scelte strategiche intraprese. Le performance economiche del 2024 rappresentano un chiaro segnale di solidità e sostenibilità. È stato anche un anno importante sotto il profilo della qualità del credito: abbiamo rafforzato i livelli di copertura sul credito anomalo, aumentando al contempo le esposizioni assistite da garanzie statali e reali. Ciò testimonia la crescente robustezza del nostro portafoglio. Guardiamo al futuro con grande fiducia. Le sfide che ci attendono ci vedranno impegnati nella crescita della Banca, nel costante miglioramento dei servizi offerti e, soprattutto, nell'ascolto attento dei bisogni dei nostri clienti. Siamo certi che, grazie all'impegno quotidiano delle donne e degli uomini che compongono la nostra squadra, potremo consolidare ulteriormente questi risultati e rafforzare il nostro ruolo nel territorio".

riproduzione riservata

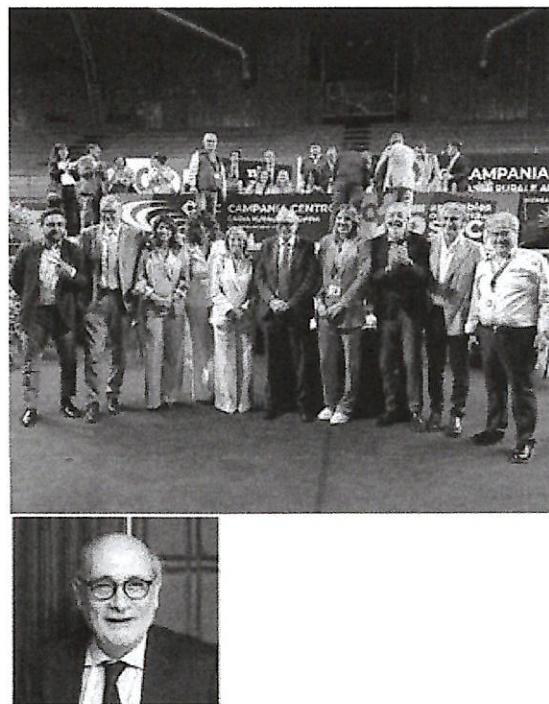
Partecipazione e confronto all'assemblea svoltasi al PalaSele di Eboli Ben 4.573 i votanti che hanno confermato la bontà dell'operato del gruppo dirigente Approvato il bilancio relativo all'esercizio 2024 chiuso con un utile netto pari a 6.111.225 euro La raccolta diretta ha superato i 747 milioni 8.268 i soci e 19 filiali



L'intervento all'assemblea dei soci del presidente Camillo Catarozzo ed il nuovo Cda di Banca Campania

bisognosi e dei più giovani, coinvolgendo sempre più le comunità in cui la BCC opera". Nel corso dell'Assemblea è stato inoltre approvato il bilancio relativo all'esercizio 2024, che si è chiuso con un utile netto pari a 6.111.225 euro, un risultato superiore rispetto alle previsioni iniziali. L'indice di solidità, il CET1, si è attestato al 38,17%, a conferma della solidità patrimoniale dell'istituto. La raccolta diretta ha superato i 747 milioni di euro, mentre la raccolta indiretta si è attestata a 189 milioni di euro, evidenziando una crescita coerente con la strategia di espansione e consolidamento nei mercati di riferimento. Il patrimonio netto supera i 125 milioni e 272 mila

Centro



Il presidente Camillo Catarozzo



Danilo Trabacca, direttore generale



Il presidente rieletto Camillo Catarozzo ed alcuni collaboratori all'assemblea svoltasi ad Eboli con grande partecipazione dei soci

Attacchi alla Cgil: sos al prefetto

Apadula e Tavella da Esposito. «Momento delicato, non sono episodi isolati»

L'INCHIESTA

«Non ci faremo intimidire»: ad affermarlo il segretario generale della Cgil Salerno, **Antonio Apadula**, e di quello della Spi Cgil Napoli e Campania, **Franco Tavella**, dopo gli attacchi dei no-vax alle sedi del sindacato, le scritte vandaliche e le ingiurie sui social.

Formalizzata la denuncia per quanto accaduto alla sede dello Spi Cgil, con le saracinesche imbrattate con scritte ingiuriose, ieri c'è stata anche un incontro con il prefetto

Francesco Esposito .

«Un incontro cordiale e costruttivo durante il quale il rappresentante territoriale del Governo ha assicurato la massima attenzione e collaborazione per contrastare una spirale di episodi intimidatori», affermano Apadula e Tavella.

E non si tratta di episodi isolati: «Dopo le scritte ingiuriose comparse lo scorso fine settimana in via Crispi, si ricorda l'analogo attacco avvenuto lo scorso anno contro la sede dell'Inca in corso Garibaldi, anch'esso firmato da sedicenti ambienti no-vax - sottolineano i due sindacalisti - A ciò si aggiunge un'aggressione massiccia e coordinata, nella giornata di domenica, ai danni dei canali social della Camera del Lavoro e di numerosi organi di stampa che avevano rilanciato la notizia, presi di mira da profili fake con contenuti carichi di odio e fango».

«Non possiamo più tollerare che simili atti vengano declassati a semplici bravate - dice Apadula - C'è un disegno preciso: un tentativo sistematico di intimidazione che vuole costringerci a farci tacere. Non ci riusciranno. Continueremo la nostra battaglia per i diritti,

per il lavoro, per la democrazia, e sul referendum dell'8 e 9 giugno non arretreremo di un passo».

«Quello che sta accadendo non riguarda solo la Cgil - afferma Tavella - ma chiama in causa la libertà di espressione di tutte le forze sane e democratiche. La Cgil è da sempre impegnata nella difesa dei lavoratori e della democrazia e tali tentativi di intimidazione non ci faranno recedere da questi obiettivi, soprattutto considerando che siamo in una fase cruciale ovvero, la promozione del referendum. È il momento di una risposta collettiva e di innalzare il livello di vigilanza democratica». Il prefetto Esposito ha assicurato il massimo scrupolo nelle indagini, mentre sono già al vaglio le immagini delle videocamere di sorveglianza della zona per risalire ai responsabili.

(s.d.n.)

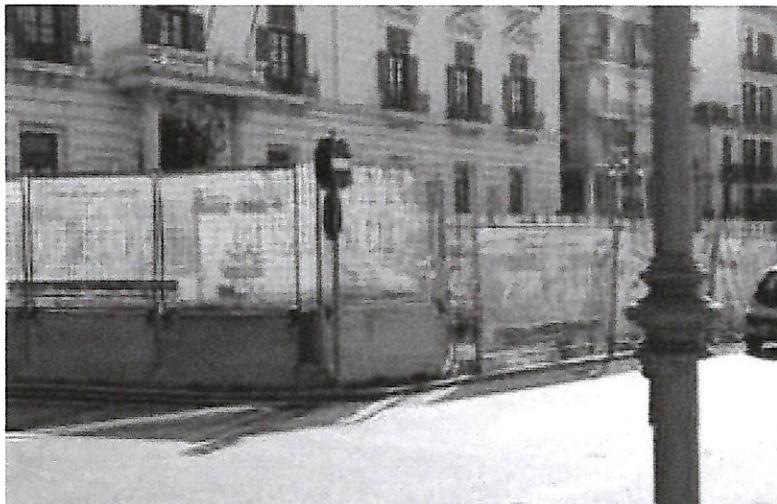
riproduzione riservata



I segretari della Cgil di Salerno Antonio Apadula (a sinistra) e Franco Tavella

Il fatto - Ordinanza del sindaco Napoli dopo il sopralluogo di polizia municipale e Asl Salerno: le condizioni sono indegne

Piazza Cavour nel degrado, entro tre giorni la società deve ripulire la zona



Piazza Cavour nel degrado

di Erika Noschese

Parking Cavour Salerno s.r.l. dovrà provvedere entro tre giorni al ripristino delle condizioni di igiene e decoro urbano nell'area denominata "Area 2" in piazza Cavour. Lo ha stabilito il sindaco di Salerno attraverso un'apposita ordinanza firmata ieri, a seguito di controlli effettuati dalla polizia municipale che hanno confermato lo stato di degrado dell'area. La Parking Cavour era impegnata nella sistemazione della piazza e nella realizzazione di parcheggi in piazza Cavour, in

regime di project financing a iniziativa privata. Tuttavia, con lo stop ai lavori, il Comune ha disposto il rientro in possesso delle aree interessate, revocandole alla società di progetto. Attualmente, Parking Cavour Salerno è responsabile della custodia e della vigilanza della porzione dell'ex area di cantiere situata sul Lungomare cittadino, identificata come "Area 2", e quindi tenuta a garantire la manutenzione, la sicurezza e la pulizia. I residenti della zona lamentano da tempo una condizione generale di grave degrado e abbandono, con problematiche igienico-

I tecnici hanno sottolineato urgenza di intervento immediato

sanitarie, mancanza di decoro urbano e presenza di animali, insetti e individui senza fissa dimora, specialmente nelle ore notturne.

Inoltre, vi è una totale assenza di sicurezza, poiché la zona è delimitata solo da una recinzione metallica e ospita due container in disuso. Lo scorso 30 aprile, la polizia municipale ha effettuato un sopralluogo, confermando le condizioni di degrado, inciviltà e sicurezza precaria. La recinzione è risultata aperta in più punti, rappresentando un pericolo per la pubblica incolumità, sia per la sua instabilità sia perché consente l'accesso all'ex cantiere, dove è possibile reperire materiali potenzialmente pericolosi. Il rischio riguarda soprattutto i minori, che possono entrare indisturbati nell'area di giorno e di notte. Anche l'Asl Salerno ha svolto un'ispezione, evidenziando criticità igienico-sanitarie e di decoro urbano in una zona di passaggio pubblico come il Lungomare cittadino. Lo stato attuale dei luoghi può favorire la presenza di animali dannosi e pericolosi. I tecnici hanno quindi sottolineato l'urgenza di un intervento immediato, considerando anche l'arrivo della stagione estiva. Secondo l'ordinanza sindacale, la problematica è aggravata dalla crescente presenza di turisti sul Lungomare e dall'improvviso aumento delle temperature, che favorisce la

proliferazione di insetti potenzialmente portatori di malattie. Per questo motivo, si chiede alla società Parking Cavour Salerno di ripristinare urgentemente le condizioni di igiene e decoro urbano nell'area, attraverso la messa in sicurezza della recinzione, la pulizia della zona e dei container presenti, la rimozione immediata di tutti i rifiuti, fatta eccezione per binari e traversine già depositati, e l'estirpazione definitiva della vegetazione inculta e spontanea. Questi interventi sono necessari per eliminare le problematiche igienico-sanitarie e di decoro urbano, oltre a garantire la sicurezza pubblica. Se entro tre giorni non verranno effettuati gli interventi richiesti, la polizia municipale dovrà fornire l'assistenza necessaria per consentire l'esecuzione coattiva del provvedimento. L'operazione sarà coordinata tra il Settore Grandi Opere e Lavori Pubblici, il Settore Gestione e Manutenzione del Patrimonio Comunale, il Settore Mobilità e il Settore Verde, parchi e rete idrica, secondo le tempistiche e le modalità tecniche stabilite. Lo ha disposto il primo cittadino Vincenzo Napoli.

Il fatto - Ieri incontro con il Prefetto Esposito: "Non ci faremo intimidire"

Attacchi dei no-vax alla Cgil: formalizzata la denuncia

Il Segretario Generale della Cgil Salerno, Antonio Apadula, e il Segretario Generale dello Spi Cgil Napoli e Campania, Franco Tavella, sono stati ricevuti questa mattina dal Prefetto di Salerno, Francesco Esposito, a seguito della formale denuncia presentata contro gli atti intimidatori subiti dalla Cgil nella notte tra venerdì e sabato scorso. Un incontro cordiale e costruttivo durante il quale il rappresentante territoriale del Governo ha assicurato la massima attenzione e collaborazione per contrastare una spirale di episodi intimidatori. Non si tratta, infatti, di episodi isolati: dopo le scritte ingiuriose com-

parse lo scorso fine settimana in via Crispi, si ricorda l'analogo attacco avvenuto lo scorso anno contro la sede dell'Inca in Corso Garibaldi, anch'esso firmato da sedicenti ambienti no-vax. A ciò si aggiunge un'aggressione massiccia e coordinata, nella giornata di domenica, ai danni dei canali social della Camera del Lavoro e di numerosi organi di stampa che avevano rilanciato la notizia, presi di mira da profili fake con contenuti carichi di odio e fango. «Non possiamo più tollerare che simili atti vengano declassati a semplici bravate - dichiara Antonio Apadula. C'è un disegno pre-

ciso: un tentativo sistematico di intimidazione che vuole costringerci a farci tacere. Non ci riusciranno. Continueremo la nostra battaglia per i diritti, per il lavoro, per la democrazia, e sul referendum dell'8 e 9 giugno non arretreremo di un passo». Sullo stesso passo, Franco Tavella. «Quello che sta accadendo non riguarda solo la CGIL, ma chiama in causa la libertà di espressione di tutte le forze sane e democratiche. La Cgil è da sempre impegnata nella difesa dei lavoratori e della democrazia e tali tentativi di intimidazione non ci faranno recedere da questi obiettivi, soprattutto considerando che



siamo in una fase cruciale ovvero, la promozione del referendum dell'8 e 9 giugno. È il momento di una risposta collettiva e di innalzare il livello di vigilanza democratica». Il Prefetto Esposito ha assicurato il massimo scrupolo nelle indagini in corso. Sono già al vaglio delle forze dell'ordine le immagini delle videocamere di sorveglianza della zona per risalire ai responsabili. La Cgil conferma con forza che non arretrerà: continuerà a essere un presidio attivo di libertà, di diritti e di partecipazione democratica.

Unisa, è corsa a cinque per la successione a Loia «No al voto a distanza»

ADINOLFI O PETRONE POTREBBERO DIVENTARE LA PRIMA GUIDA "ROSA" MA DEVONO VEDERSELÀ CON CAMPIGLIA, D'ANTONIO E VECCHIONE



Barbara Landi

Elezioni in presenza e stop al voto telematico a distanza. È quanto richiesto nella mozione condivisa da sette dipartimenti dell'università di Salerno in vista delle elezioni per la carica di rettore. Un momento cruciale per la comunità accademica, che si prepara a decretare il successore di Vincenzo Loia per il sessennio 2025 - 2031. Il clima è rovente e si solleva il dibattito su quella che da molti docenti Unisa è considerata una "illegittimità". La determina di intenti, rivolta alla «tutela della libertà di voto, della privacy, della trasparenza e della riservatezza», è stata votata dai dipartimenti di Scienze Giuridiche, Medicina, Farmacia, Chimica, Ingegneria Elettronica, Ingegneria Civile e Scienze Politiche, come previsto anche dal Regolamento Generale di ateneo, a «garanzia della segretezza nel rispetto dell'art.48 della Costituzione».

LA MOZIONE

Secondo i consigli di dipartimento, infatti, nell'ipotesi di voto da remoto, nulla vieterebbe ad un elettore di votare dal proprio dispositivo alla presenza di un candidato, con la possibilità di condizionamento della libertà di preferenza. E se l'ateneo da tempo ha utilizzato il sistema di votazione elettronica, la mozione richiede che avvenga in postazioni predisposte all'interno dei seggi elettorali fisici, con accesso a singolo elettore, identificato con documento di riconoscimento e munito di password personali per favorire l'integrità delle votazioni e non condizionare l'espressione democratica. Un ateneo in fibrillazione, quindi, dove da tempo si lavora per il post Loia, consapevoli delle sfide future dell'università di Salerno, identificata anche come sede della Quantum Valley, il progetto avveniristico della Regione Campania, con una concentrazione enorme di investimenti e per cui sono stati già programmati 100 milioni di euro: una nuova frontiera della conoscenza umana che rivoluzionerà il computing, su cui si apre la competizione internazionale. Ad oggi, però, non c'è ancora nessuna data ufficiale per le elezioni. Da giorni si attende il decreto di indizione a cura della Decana di ateneo, la professoressa Genny Tortora. Secondo i rumours interni, l'emazione, attesa da tempo, potrebbe slittare alla fine di questa settimana: dopo il decreto dovranno trascorrere 40 giorni. Il rischio, secondo molti, è che la prima votazione possa avvenire quasi a fine giugno, con la possibilità di un ballottaggio a luglio, quando l'università inizierà a svuotarsi della componente studentesca.

LE DONNE

Intanto si delineano i candidati alla carica di rettore che, ad eccezione di qualche outsider dell'ultim'ora, vede in corsa cinque probabili aspiranti. Per la prima volta l'ateneo potrebbe avere una rettrice donna, con la sfida avvincente tra Paola Adinolfi e Alessandra Petrone, entrambe afferenti allo stesso dipartimento, il Disa-Mis. Potrebbe essere la grande novità di questa competizione elettorale, anche se in passato si è assistito a candidature femminili alla carica di rettore, ma finora il governo di ateneo è stato ad esclusiva maschile. Paola Adinolfi è una candidata trasversale, che coniuga ruoli apicali accademici e nelle amministrazioni pubbliche, capace di convogliare le preferenze di centrodestra e centrosinistra. È stata assessore al bilancio per risanare i conti del Comune di Salerno, direttore del CIRPA (Centro Interdipartimentale per l'Innovazione e la Ricerca nelle PA e nelle Organizzazioni NO Profit) e del Master universitario Daosan. Lo scorso febbraio prima eletta nel Cda Unisa. Non ha ufficializzato ancora Alessandra Petrone, politologa, dal 2020 delegata del rettore alla Comunicazione: su di lei starebbe puntando il governo Loia, in una linea di continuità. È ordinario di Storia delle Dottrine Politiche e i suoi interessi di ricerca spaziano alle più recenti problematiche relative alla cybersecurity e al cyberspace, con focus di studio su disinformazione e global security.

GLI UOMINI

Il primo ad ufficializzare la sua discesa in campo è Pietro Campiglia, già direttore di Farmacia e già delegato per la ricerca, il trasferimento tecnologico. «Parto dalle mie radici», ha scritto in un lungo post social, mettendo a disposizione il proprio bagaglio di esperienze, umane e scientifiche. Ha ottenuto l'endorsement pubblico di tutto il dipartimento di Medicina, Carmine Vecchione, attuale pro-rettore, docente di Cardiologia e delegato ai rapporti con il Ruggi, che ha scelto lo slogan «il Futuro del Nostro Ateneo Ci Sta a Cuore!» che valorizzi il merito. Tra i candidati anche Virgilio D'Antonio, già direttore di Scienze Politiche e della Comunicazione. Ordinario di Diritto Privato Comparato, dell'Informazione e della Comunicazione, dedica le sue ricerche ai risvolti giuridici dell'intelligenza artificiale e della rivoluzione digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Consiglio di Stato dice no ai rifiuti

Ribaltata la sentenza del Tar: i giudici romani accolgono l'appello del Comune nei confronti di Regione e Buoneco

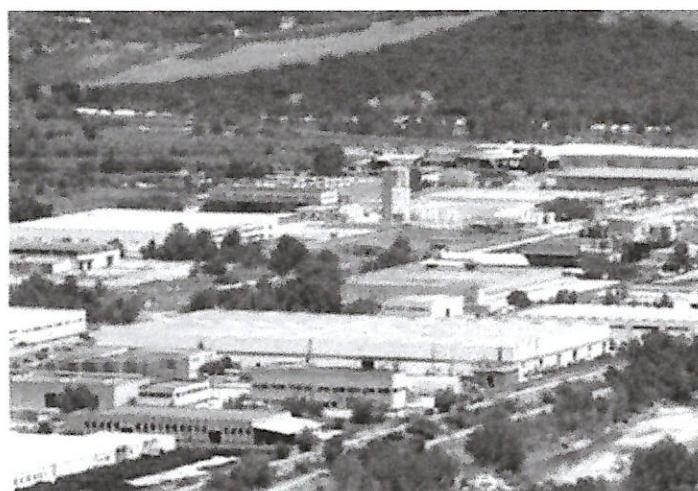
BUCCINO » L'IMPIANTO DELLA DISCORDIA

BUCCINO

Il Consiglio di Stato, con sentenza del 13 febbraio 2025, ha accolto l'appello del Comune di Buccino contro la Regione Campania e la società Buoneco S.r.l., annullando i provvedimenti con cui era stata autorizzata la realizzazione di un impianto per il trattamento di rifiuti organici nel territorio comunale, nell'area industriale ASI. La vicenda trae origine da una richiesta avanzata il 15 febbraio 2017 dalla società Buoneco alla Regione Campania, con cui si chiedeva l'attivazione della procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione d'incidenza, relativamente a un progetto per la costruzione di un impianto di trattamento aerobico di rifiuti a matrice organica nel lotto 18 della zona industriale di Buccino. La richiesta era stata avversata fin da subito dall'amministrazione comunale, che ne aveva segnalato l'impatto sul territorio e la mancanza di coinvolgimento diretto nelle scelte progettuali. La Regione, con decreto dirigenziale n. 13 del 22 febbraio 2019, pubblicato sul BURC, aveva inizialmente escluso l'impianto dalla procedura Via, con una formulazione che indicava chiaramente che non sarebbe stato necessario sottoporre il progetto alla procedura di valutazione. Tuttavia, nel 2020, con un avviso di rettifica pubblicato sul Burc n. 10 del 17 febbraio, la Regione aveva comunicato che si era trattato di un errore materiale e che in realtà il decreto doveva intendersi come un parere favorevole alla Via e alla valutazione d'incidenza. Il Comune di Buccino aveva quindi proposto motivi aggiunti al ricorso già pendente dinanzi al Tar Salerno (n.r.g. 618/2019), impugnando anche la rettifica e atti successivi collegati. Il Tar Campania, Sezione di Salerno, con la sentenza n. 1881 del 28 giugno 2022, aveva tuttavia respinto le istanze del Comune: aveva dichiarato improcedibile il ricorso principale, ritenendolo superato dagli eventi, e aveva respinto i motivi aggiunti relativi alla rettifica. Ma il Comune non si è arreso e ha proposto appello al Consiglio di Stato, articolando ben 18 motivi di impugnazione, con il sostegno tecnico-legale dell'avv. Pasquale Cristiano.

Il Consiglio di Stato ha ritenuto fondati gli argomenti del Comune. Ha osservato che la rettifica operata dalla Regione non era una semplice correzione formale, ma una modifica sostanziale del contenuto giuridico del provvedimento, con effetti diretti sulle valutazioni ambientali e sulla possibilità di realizzare l'impianto. Pertanto, ha annullato il decreto n. 13/2019, la rettifica pubblicata nel 2020 e gli atti successivi di riscontro alle richieste di accesso del Comune. Nel corso del giudizio, la società Buoneco aveva sollevato un'eccezione di improcedibilità dell'appello, sostenendo che, nel frattempo, la Regione Campania aveva il decreto Via e aveva rilasciato, nel novembre 2024, anche l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'impianto. Tuttavia, il Consiglio di Stato ha rigettato l'eccezione, chiarendo che il Comune conserva un interesse attuale alla rimozione degli atti impugnati, anche alla luce del principio secondo cui l'inutilità di una pronuncia può essere dichiarata solo in casi di evidente e definitiva perdita di interesse, circostanza che non si è verificata nel presente caso. Il Consiglio di Stato ha condannato in solido la Regione Campania e la società Buoneco al pagamento delle spese processuali, quantificate in 8.000 euro, oltre accessori di legge, in favore del Comune di Buccino. È stata invece disposta la compensazione delle spese nei confronti della società Icab S.p.A..

riproduzione riservata



La zona industriale di Buccino dove non si potrà insediare l'impianto di rifiuti Buoneco

Buccino - Il presidente del collegio ha condannato Regione Campania e Buoneco alle spese di lite quantificate in 8mila euro

La Buoneco non sorgerà a Buccino, il Consiglio di Stato annulla Vas e Vi



La zona dell'insediamento

di Erika Noschese

La Buoneco non sorgerà sul territorio di Buccino. A mettere la parola fine all'ipotetica installazione dell'impianto, destinato a trattare oltre 113.000 tonnellate di rifiuti è il Consiglio di Stato che ha accolto il ricorso depositato dal Comune di Buccino contro la Regione Campania e nei confronti della società Buoneco per chiedere l'annullamento del decreto della Regione Campania del 22 febbraio 2019 e la domanda di annullamento dell'avviso di rettifica pubblicato sul Buc, riguardanti la valutazione di impatto ambientale integrata con la valutazione d'incidenza rilasciata alla società Buoneco s.r.l. Il Consiglio di Stato ha chiarito che «nel processo amministrativo l'inutilità di una pronuncia di merito sulla domanda articolata dalla parte può affermarsi

solo all'esito di una indagine condotta con il massimo rigore, al fine di evitare che la declaratoria in oggetto si risolva in un'ipotesi di denegata giustizia e quindi nella violazione di un diritto costituzionalmente garantito: in specie, la dichiarazione di improcedibilità del ricorso per sopravvenuto difetto di interesse presuppone che, per eventi successivi all'instaurazione del giudizio, debba escludersi l'utilità dell'atto impugnato, ancorché meramente strumentale o morale, ovvero che sia chiara e certa l'inutilità di una pronuncia di annullamento dell'atto impugnato». Il Consiglio ha poi chiarito che «si tratta di censure che attengono a pretesi vizi del provvedimento che se riscontrati determinerebbero l'annullamento del provvedimento impugnato, l'azzeramento del procedimento amministrativo subiudice e, conseguentemente, la

La soddisfazione del sindaco Pasquale Freda che da sempre si oppone

piena tutela dell'interesse legittimo oppositivo del Comune di Buccino». Nel ricorso, l'ente ha ricordato che l'amministrazione e la società hanno disatteso l'ordinanza istruttoria del T.a.r. che ordinava la produzione in giudizio del suddetto atto e che avrebbe errato il Giudice di primo grado sia nel soprassedere su tale mancato adempimento sia a ritenere equivalente all'istanza del 15 febbraio 2017 quella presen-

«Siamo stati accusati di aver aperto le porte a Buoneco e Pisano»

tata in data antecedente, ossia il 22 settembre 2016, dalla società, non essendovi alcuna prova che le due istanze coincidessero o facessero riferimento al medesimo procedimento. Inoltre, la sentenza del Tar «sarebbe ulteriormente errata quando afferma che la mancata proposizione di alternative progettuali da parte della società controinteressata sarebbe superata dal "giudizio complessivamente positivo formulato dall'autorità regionale..." e dall'"irragionevolezza della c.d. opzione zero". Secondo l'appellante, in tale modo, il T.a.r. avrebbe qualificato come legittimo il giudizio di compatibilità ambientale espresso dalla Regione sulla base dello studio d'impatto ambientale dell'impresa privata carente e lacunoso, perché privo della descrizione di alternative realizzative e localizzative, e incentrato, invece, sul confronto con la sola "opzione zero". Il "giudizio complessivamente positivo" sarebbe dunque illegittimo in quanto parziale, privo, cioè, del vaglio di un necessario momento istruttoria e valutativo, prescritto dalla legge», si legge ancora nella sentenza che annulla il decreto del 22 febbraio 2019 con il quale il Dirigente competente della Regione Campania ha escluso con prescrizioni l'impianto dalla procedura di valutazione di impatto ambientale - VIA con valutazione di incidenza: il parere del 18 dicembre 2018 della Commissione VIA - VAS e VI, come disposto dal presidente Francesco Gambato Spisani. Ad esprimere soddisfazione il sindaco di Buccino, Pasquale Freda: «Il Consiglio di Stato, con Sentenza depositata in data 05/05/2025, ha accolto il ricorso depositato dal Comune di Buccino contro la Regione Campania e nei confronti della società Buoneco. Ha annullato la Via ottenuta con Decreto del 22/02/2019. Ha condannato la Regione Campania e la Società Buoneco alle spese di lite quantificate in euro 8.000,00 - ha detto il primo cittadino - Negli ultimi giorni io e i miei colleghi amministratori di maggioranza del Comune di Buccino siamo stati accusati di aver "aperto le porte alla Pisano e alla Buoneco", siamo stati accusati di voler "portare la munnezza nel nostro territorio", di non amarlo realmente e di volerlo sventare. Questa vittoria, se permette, non la condividiamo con nessuno. Nessuno dica "ho fatto io". Per il sindaco la sentenza del Consiglio di Stato «è la vittoria del gruppo politico Insieme per Buccino che dal giorno dell'insediamento lotta in maniera seria e trasparente per valorizzare e difendere il proprio paese. Questa volta sono io, siamo noi, a goderci l'onore di un risultato straordinario che pone fine alla questione. Un grazie, come sempre, va rivolto alle Associazioni e alle Aziende che sono intervenute in questo importantissimo giudizio, agli Uffici Comunali e all'Avvocato che ha assistito l'Ente brillantemente - ha aggiunto - Ancora una volta le parole stanno da una parte, i fatti dall'altra. Viva Buccino e viva il nostro stupendo territorio. Sempre».

VANNELLI
MATERIALE ELETTRICO

ANTINTRUSIONE - VIDEOSORVEGLIANZA - DOMOTICA -
CITOFOONIA - ANTENNA - ILLUMINAZIONE

Via Sichelmanno 4 - Salerno • 089725391 • dittavannelli@hotmail.it

Il fatto - L'avvocatura dovrà verificare se comportamento omissivo del consorzio possa configurare responsabilità contrattuale

Cfi, Comune chiede risarcimento danni

di Erika Noschese

Il Comune di Salerno ha richiesto un risarcimento danni al Consorzio Farmaceutico Intercomunale. La decisione è contenuta nella delibera di giunta firmata dalla vice sindaca Paky Memoli e dal segretario Ornella Menna, con cui si invita l'avvocatura Civica a verificare se il comportamento omissivo del consorzio farmaceutico possa configurare una responsabilità contrattuale e, in tal caso, procedere per il risarcimento dei danni conseguenti.

Il Consorzio Farmaceutico Intercomunale è stato istituito nel 1998 a seguito di una convenzione tra i comuni di Salerno, Baronissi, Eboli, Capaccio, Scafati e Cava de' Tirreni, con l'obiettivo di gestire le farmacie comunali dei territori consorziati. Nel 2018, il Comune di Scafati ha deciso di recedere dal Consorzio, seguito nel 2021 da Cava de' Tirreni e nel 2022 da Baronissi. Secondo quanto si legge nella delibera di giunta, il consorzio farmaceutico, una volta ricevute le richieste di recesso, non ha comunicato ai comuni rimanenti la necessità di prendere atto dell'uscita dei consociati e di determinarsi in merito, in particolare riguardo al conse-



Palazzo di Città

guente aumento delle quote di partecipazione e alla maggiore esposizione finanziaria. La delibera evidenzia inoltre che l'assemblea consortile, nel momento in cui ha approvato il bilancio consuntivo 2023, ha registrato una perdita di esercizio non completamente ripianabile mediante il fondo di riserva, senza effettuare un preventivo accertamento istruttorio sul valore e l'origine di tali esposizioni debitorie. Non è stato verificato, inoltre, se parte di tali perdite fossero imputabili ai comuni che

avevano deciso di uscire dal consorzio. Di conseguenza, l'assemblea ha stabilito che le perdite di esercizio fossero ripartite equamente tra i comuni ancora partecipanti, in proporzioni di due sexti ciascuno. Per il Comune di Salerno, secondo quanto riportato nella delibera, il danno economico è evidente, avendo visto unilateralmente aumentare la propria quota di partecipazione al CFI dal 12,5% al 33%, con un conseguente aggravio delle proprie responsabilità finanziarie.

Il fatto - Stop ai trani dalle 9 alle 17 per mancato accordo sul Ccnl

Fs, nuovo sciopero nazionale: oggi il martedì nero

La Fit-Cisl di Salerno conferma la prima azione di sciopero nazionale di 8 ore, prevista per oggi, martedì 6 maggio, dalle 9 alle 17, a seguito del mancato raggiungimento di un accordo per il rinnovo del Ccnl Mobilità - Attività Ferroviarie e del Gruppo FS, entrambi scaduti il 31 dicembre 2023. Nonostante l'ennesimo incontro tenutosi nel pomeriggio di ieri presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il confronto tra le parti non ha prodotto risultati concreti. La Fit-Cisl, insieme alle altre sigle sindacali, ribadisce la propria disponibilità immediata a una trattativa no-stop per giungere a un accordo che garantisca miglioramenti salariali, normativi e misure più efficaci contro le aggressioni al personale ferroviario. Lo sciopero di oggi rappresenta solo la prima azione messa in campo dalle Segreterie Nazionali. Se la vertenza non troverà una soluzione in tempi brevi, la mobilitazione proseguirà con ulteriori iniziative di protesta. "L'adesione del settore è forte e



determinata. Il personale ferroviario e degli appalti ferroviari sta dimostrando compattezza e determinazione nel rivendicare diritti fondamentali. La Fit-Cisl di Salerno è pronta a difendere i lavoratori con ogni mezzo necessario. Chiediamo che la politica faccia la sua parte: con le elezioni regionali alle porte, è fondamentale che i rappresentanti istituzionali, soprattutto quelli presenti nel territorio salernitano e vicini al settore, intervengano affinché la vertenza si concluda rapidamente e nel migliore dei modi. Il trasporto ferroviario è un pilastro strategico

per la mobilità e l'economia del Paese, e non può essere lasciato senza risposte", ha dichiarato il Segretario Generale della Fit-Cisl Salerno, Massimo Stanzone. Nell'ambito della mobilitazione, sono previsti presidi nelle principali stazioni ferroviarie, tra cui Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Bari. La Fit-Cisl di Salerno continuerà a monitorare l'evolversi della situazione e a garantire il massimo supporto ai lavoratori in questa battaglia per la dignità e la sicurezza del lavoro ferroviario.

I Penalisti salernitani pronti alla mobilitazione

Di Sicurezza, "libertà fondamentali sono ormai sotto attacco nel nostro Paese"

«Le disposizioni del DL 11 Aprile 2025 n. 48 non fanno altro che recepire il contenuto del DDL 1660, su cui già avevamo mosso censure e importanti critiche. L'utilizzo della decretazione di urgenza, per emanare un provvedimento che già in sé contiene profondi elementi di incostituzionalità, pone, come ancora più urgente, il tema dello svilimento delle istituzioni repubbliche. Tra queste, il Parlamento, che "avrebbe" il compito di legiferare, è ormai divenuto solo soggetto passivo dell'iter deliberativo, relegato a recepire quanto invece normato impropriamente dall'Esecutivo». È quanto dichiarato gli avvocati penalisti Allegro Agostino, Arcarola Massimo, Cacciatoro Cecchino, Capuano Lucia, Cardiello Costantino, Carrozza Guido, Cirino Mattia, Conte Federico, D'Ambrosio Francesco, Saverio D'Onofrio, Francesco De Caro, Agostino De Caro, Antonio De Caro, Corinna De Feo, Maurizio Elio, Falci Benedetta, Falci Giovanni, Franco Andrea, Franco Arnaldo, Franco Stefano, Giovine Carmine, Monaco Luca, Napoletano Daniela, Natale Daniela, Pastore Gaetano, Provenza Luciano, Raeli Francesco, Rizzo Francesco, Santacroce Arianna, Scarlato Guglielmo, Scarlato Vincenzo, Torlucio Fabio, Torre Emiliano, Torre Massimo e Toscano Paolo in merito al nuovo decreto sicurezza approvato che, a detta dei penalisti firmata, «delinea un modello di società estremamente pericoloso e contrario ai principi costituzionali; in particolare, esso si inserisce in un quadro normativo sempre più caratterizzato da una logica punitiva e repressiva, che criminalizza il disenso e rafforza le pene in modo sproporzionato». Per gli avvocati infatti l'obiettivo di queste norme non è quello di far sentire le persone più sicure, ma quello - neanche troppo celato - di intimidirle perché ad aumentare non è la sicurezza, ma la repressione. «Cifra di questo provvedimento è la restrizione delle libertà e dei diritti soprattutto di chi è già in condizioni di minorità sociale. Come illustrato in più occasioni, nel testo emanato, sono messi in crisi principi costituzionali basilari, come quello della tassatività, dell'offensività e della proporzionalità - hanno aggiunto - Siamo pronti in ogni momento a sollevare la questione di legittimità costituzionale di tali norme, ogniqualvolta nella pratica quotidiana ci troveremo a difendere, nelle aule dei Tribunali, le donne e gli uomini colpiti dal decreto in questione. Non possiamo, inoltre, non constatare le contraddizioni di chi prima si fa promotore di una riforma giudiziaria tesa al Garantismo - riforma per inciso mai decollata e che avrebbe il suo massimo obiettivo nella separazione delle carriere tra Magistrati requirenti e giudicanti - e poi non per tempo ad attivare meccanismi costituzionali indonei per emanare provvedimenti di chiara natura repressivo/giustizialista, nel solco del più classico populismo giudiziario. Come giuristi ed avvocati penalisti, in sintonia con quanto espresso dall'Unione Camere Penali Italiane, non possiamo non dissentire da un insieme di norme emanate in totale spregio dei dettami costituzionali e di rispetto del principio della separazione dei poteri».

Il fatto - Il sindaco di Scafati scende in campo

Alberti: "Sono pronto a candidarmi"

«Relativamente alle prossime elezioni regionali il Sindaco di Scafati e consigliere provinciale FI, Pasquale Alberti: "Una presenza in Regione Campania è fondamentale per Scafati. La nostra Città non ha certo bisogno di candidati di bandiera o semplici portatori di voti: non possiamo rappresentare il contenitore elettorale di partiti o di candidati vari che ambiscono ad essere eletti o solo a rientrare in Consiglio Regionale. Scafati ha bisogno di una presenza valida e competente così come tutti i territori della provincia di Salerno, gli amministratori e i sindaci che ormai, alla luce dei bilanci stringati, esigono opportunità e risorse che oggi vengono gestiti e veicolati sempre di più dalla Regione. 'Essere' in Regione Campania deve servire ad occupare la filiera istituzionale che in alcune parti di territorio è totalmente inesistente. In questi dieci anni nessuno dei consiglieri della sinistra mi ha mai mostrato il numero del Governatore della Campania! La forza dei rapporti istituzionali, politici e la capacità di costruire una rete tra i territori e la Regione sono diventate fondamentali. Pertanto, se Forza Italia dovesse chiedermi un impegno nelle liste che si stanno compонendo sono pronto ad 'esserci' con la possibilità di una candidatura e di una elezione concreta, possibile, vincente nell'interesse di Scafati e di tutta la provincia di Salerno".

Crescita e competitività il Sud hub della logistica: lo sviluppo è nei terminal

Alis, l'associazione della logistica integrata, apre a nuovi soci e nuovi scenari «Con i dazi cambiano i flussi delle merci e questo apre ad opportunità uniche»

LO SCENARIO

Antonino Pane

Lo sviluppo del Mediterraneo è un volano economico per tutta l'Europa. Lo stanno interpretando benissimo gli armatori meridionali che non perdono nessuna occasione per rinforzare la loro presenza nei porti e sulle rotte con navi sempre più moderne e sostenibili. Il 70% delle merci viaggia via mare e nessun tipo di trasporto è più vantaggioso anche per l'ambiente. Non è assolutamente un caso, quindi, che le associazioni di categoria di questo settore, a cominciare da Confitarma e Assarmatori sono sempre di più presenti, con i loro rappresentativi, ai tavoli delle scelte economiche strategiche che riguarda l'Europa nel suo complesso. E non solo gli armatori ma tutto il settore dello shipping è in fermento. Alis, l'associazione della logistica sostenibile, che fa capo a Guido Grimaldi, continua ad annunciare l'ingresso di nuovi soci in settori strategici del trasporto. È di ieri un ulteriore passo in avanti quanto mai significativo.

«È un grandissimo piacere poter annunciare - ha detto Guido Grimaldi - l'adesione di Donati Spedition nel Consiglio direttivo di Alis. L'ingresso di un'azienda così importante, che coniuga perfettamente esperienza ed innovazione, arricchisce ulteriormente la nostra visione strategica per uno sviluppo competitivo e sostenibile del settore della logistica».

Logistica e Intermodalità sono i pilastri portanti di Alis. «L'attenzione all'intermodalità e la forte spinta verso l'internazionalizzazione - ha aggiunto il presidente di Alis - sono in perfetta sintonia con gli obiettivi della nostra associazione che, da sempre, promuove il trasporto e la logistica come motore di crescita economica e sostenibilità. Con il grande contributo di Donati Spedition puntiamo quindi a rafforzare ulteriormente la competitività del nostro comparto a livello globale, favorendo iniziative e progettualità concrete per l'intera filiera e per i territori in cui le nostre imprese operano».

RAVENNA

Donati Spediton che, fondata nel 2014, nasce dall'esperienza trentennale di Danilo Donati, nel trasporto di prodotti chimici liquidi, in contenitori omologati e non. L'azienda, con base a Faenza in provincia di Ravenna, rappresenta un modello vincente di family company, garantendo le migliori performance dei servizi di trasporto e logistica. Grazie alla sua posizione nel retroporto di Ravenna, l'azienda si è poi specializzata nei servizi portuali e nel trasporto di liquidi e ingredienti alimentari. Attiva in tutta Europa, offre soluzioni personalizzate di trasporto stradale e intermodale, impiegando le migliori partnership in ambito ferroviario e marittimo. «Con l'ingresso in Alis - ha sottolineato Danilo Donati - rafforziamo ulteriormente il nostro impegno nella logistica sostenibile che è diventata uno dei nostri driver strategici. Per migliorare i nostri servizi, è necessario rafforzare il sistema logistico in ottica intermodale e la partecipazione attiva in Alis ci consentirà di rafforzare la nostra strategia e di realizzare future sinergie che porteranno importanti benefici a tutta la supply chain».

Su Ravenna ha puntato con decisione anche il Gruppo Grimaldi che proprio dal porto Adriatico guarda alle rotte verso Est e a possibili sviluppi della propria attività con nuove linee. «Ed è la scelta di Donati Spedition, che diventa sede della delegazione territoriale di Alis nella provincia di Ravenna, conferma la forte attenzione e vicinanza dell'Associazione a questo territorio, piattaforma strategica ed anello di congiunzione tra l'entroterra produttivo e il porto di Ravenna dice Alexandre Galiotto, business partner di Donati Spedition e General manager di Galiotto Consulting -. La logistica intermodale, quale leva strategica di competitività e strumento di internazionalizzazione, rappresenta un nuovo modello di riferimento per le aziende protagoniste del retroporto ravennate».

Il continuo rafforzamento di Alis conferma la linea tracciata dal presidente Grimaldi anche in relazione alle iniziative del governo americano. Vale la pena riprenderle. «Un'Associazione come la nostra - ha detto Grimaldi - ha ovviamente il dovere di analizzare gli attuali scenari economici globali e, convinti che il libero commercio sia una leva determinante per la crescita e la competitività, riteniamo che una risposta coordinata ed unitaria da parte dell'Ue e l'impegno del Governo italiano nel promuovere il dialogo negoziale, confermato anche con la visita negli Stati Uniti del Presidente Giorgia Meloni, risulteranno fondamentali per mitigare gli effetti negativi, evitare conflitti commerciali e proteggere le nostre imprese ed il prezioso export Made in Italy preservando la stabilità economica mondiale. Considerando - ha aggiunto Grimaldi - anche che le misure restrittive sul settore dello shipping, insieme alle nuove politiche protezionistiche, potrebbero spingere a un riavvicinamento delle produzioni ai mercati di consumo e che l'area euromediterranea potrebbe diventare un hub logistico ancora più strategico, rafforzando le reti intra-europee e creando nuove opportunità di sviluppo, - aggiunge Grimaldi - Alis continuerà a monitorare l'evolversi di queste dinamiche e lavorare insieme per promuovere politiche che favoriscano il libero scambio e la cooperazione internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 6 Maggio 2025

Landinida Pomigliano «È emergenza ignorata»

Il leader Cgil

Napoli «Due morti in un solo giorno: l'ennesima strage che si consuma nel silenzio generale». Così Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, ieri a Pomigliano d'Arco, durante un'assemblea con i lavoratori dello stabilimento Stellantis, ha commentato le ultime tragedie sul lavoro in Campania.

«In questi due anni e mezzo — ha dichiarato — i morti sul lavoro sono aumentati, gli infortuni non calano: oltre 500 mila ogni anno, molti dei quali gravi e invalidanti. I provvedimenti presi finora non servono: siamo davanti a un'emergenza ignorata. Il modo in cui si lavora oggi uccide, perché si continua a risparmiare su salute e sicurezza. Serve cambiare radicalmente il modello d'impresa, perché non si può continuare a trattare le persone come pezzi intercambiabili di un ingranaggio».

Landini ha ribadito che non basta parlare di prevenzione, ma bisogna agire con urgenza: «Servono più ispettori, più medici del lavoro, più formazione. Bisogna garantire ai lavoratori il diritto di essere rappresentati e di discutere di sicurezza in ogni luogo. E invece si continuano a tagliare risorse e ad abbassare le soglie di controllo. Così, però, si continua a morire». Accanto a lui, Michele De Palma, segretario generale della Fiom: «Nel Sud si dice che meno diritti significano più investimenti, ma non è vero. Il risultato è un deserto industriale, con lavoratori in condizioni sempre più precarie. E la precarietà uccide. Si muore perché si lavora senza protezioni, senza tutele e in un clima di ricatto continuo. È inaccettabile».

Pa. Pi.

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 6 Maggio 2025

Cade dall'impalcatura e muore il giorno dopo il compleanno A Frattamaggiore il lavoro fa la sua tredicesima vittima

Stefano Alborino

aveva 47 anni,

impegnato nella

ristrutturazione

di un edificio. Era

senza contratto

napoli Un compleanno festeggiato appena 24 ore prima, poi il vuoto. La voce rotta dei familiari, il cordoglio della comunità, le grida dei colleghi accorsi impotenti. Stefano Alborino, 47 anni compiuti il 4 maggio, è morto nel primo pomeriggio di ieri dopo essere precipitato da un'impalcatura a Frattamaggiore, al civico 183 di via Padre Mario Vergara, mentre lavorava — secondo i primi riscontri dei carabinieri in nero — alla ristrutturazione della facciata di un edificio. Stando alle prime ricostruzioni, l'uomo stava operando a diversi metri d'altezza quando, per motivi ancora da accertare, ha perso l'equilibrio ed è precipitato nel cortile interno.

L'impatto al suolo è stato violentissimo. Alcuni residenti e commercianti della zona raccontano di aver sentito un forte boato, seguito da urla. «Sembrava un terremoto», dice una testimone. Subito sono stati allertati i soccorsi e i carabinieri della compagnia di Caivano. Quando il 118 è giunto sul posto, l'operaio era ancora cosciente.

Trasportato d'urgenza all'ospedale più vicino, è deceduto poco dopo a causa delle gravi lesioni riportate. Le indagini, affidate ai carabinieri della stazione di Frattamaggiore in collaborazione con il personale dell'Asl, sono in corso. L'ipotesi più accreditata è che a cedere sia stata una tavola dell'impalcatura. Intanto, la salma è stata posta sotto sequestro in attesa dell'autopsia, che potrà fare maggiore chiarezza sulla dinamica dell'incidente.

Stefano Alborino lascia una moglie e due figli. Una famiglia spezzata. Una vita distrutta nel giorno dopo la festa.

La Festa del Lavoro, celebrata in tutta Italia il Primo maggio con slogan e manifestazioni dedicate alla sicurezza, alla dignità e al diritto alla vita sui luoghi di lavoro. Ma appena quattro giorni dopo, la realtà presenta un conto crudele. Con la tragedia di Frattamaggiore salgono a 13 le morti bianche in Campania dall'inizio del 2025. Un dato drammaticamente in crescita rispetto al 2024, anno in cui la regione ha registrato 84 vittime sul lavoro: il secondo numero più alto in Italia, dopo la Lombardia. Immediato il commento dei sindacati. Giovanni Sgambati e Andrea Lanzetta, rispettivamente segretari generali della Uil e della Feneal di Napoli e Campania, parlano senza mezzi termini di «omicidio sul lavoro. «Sono passati pochissimi giorni dal nostro Primo Maggio dedicato alla sicurezza sui luoghi di lavoro — dicono — ed eccoci con un altro omicidio sul lavoro, questa volta a

Frattamaggiore. È una escalation — aggiungono — di morte e di ingiustizia. Serve riconoscere l'omicidio colposo e istituire una procura speciale per le morti sul lavoro». Parole dure anche da Nicola Ricci, segretario generale della Cgil di Napoli e Campania: «Mentre il Governo pensa a manovre che non si capiscono, un altro dramma. Servono investimenti, ispezioni, vigilanza, cultura. Non puoi consentire cantieri senza controllo. Non si possono lasciare i lavoratori — continua — a operare in condizioni a rischio. Il Governo deve varare un piano serio, non solo assunzioni. Vanno individuate le colpe e applicato davvero il codice penale: viaggiamo a tre morti al mese».

Interviene anche il mondo politico. Felice Iossa, dirigente Psi, parla di «una nuova tragedia in una lunga scia di sangue. Il lavoro deve essere sicuro ma sulla sicurezza spesso si risparmia. Mancano regole e controlli». Sulla stessa linea il parlamentare Marco Sarracino del Pd: «Anche oggi il Paese piange una vittima. Il tragico evento si è verificato a Frattamaggiore, dove un lavoratore non rientrerà a casa. Basta parole: servono strumenti straordinari, non proclami».

Treni, confermato lo sciopero Oggi stop alle corse per 8 ore

LA PROTESTA

ROMA Oggi giornata all'insegna dei disagi per chi vuole muoversi in treno. Nonostante un tavolo ieri pomeriggio al ministero delle Infrastrutture, i sindacati confederali hanno confermato l'agitazione odierna di 8 ore (dalle 9 alle 17) che coinvolgerà il personale ferroviario e quello degli appalti ferroviari.

Alla base della protesta il mancato rinnovo del contratto nazionale del comparto e quello aziendale con il Gruppo Fs, scaduti a fine 2023. Trenitalia ha invitato i viaggiatori «a informarsi prima di recarsi in stazione e, nel caso, a riprogrammare il viaggio».

Sul rinnovo del contratto, Filt Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti hanno fatto sapere che durante l'incontro al Mit non è stato chiesto di cancellare la protesta di oggi, ma «un impegno costruttivo per arrivare ad una conclusione positiva». Il ministro Matteo Salvini ha fatto sapere: «Sul rinnovo dei contratti conto che le aziende si avvicinino alle richieste e che maggio non sia un mese con uno sciopero al giorno, che non aiuta lavoratrici e lavoratori che utilizzano il trasporto pubblico». Sulla sicurezza del personale ferroviario, Salvini promette di aumentare le bodycam in dotazione ai controllori.

IL CALENDARIO

A maggio sono previste una trentina di agitazioni nel settore dei trasporti. Intanto dopo la moral suasion della Commissione di garanzia sugli scioperi il Cub ha revocato lo stop nazionale del trasporto aereo, proclamato per venerdì 9 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgetti: riforme per spingere il Pil Salgono le entrate

Il ministro: sono necessarie azioni ambiziose per fronteggiare il cambiamento globale. E incontra la ministra indiana Sitharaman

L'INTERVENTO

ROMA La 58esima riunione annuale della Banca asiatica di sviluppo non poteva cadere in un momento più complesso per l'economia mondiale. E Giancarlo Giorgetti, nel suo intervento all'evento, non nasconde le preoccupazioni. «Stiamo probabilmente assistendo», dice il ministro italiano dell'Economia, «al più grande cambiamento nel panorama economico globale degli ultimi decenni, con importanti implicazioni per i mercati finanziari, il commercio, le disuguaglianze e i modelli di crescita in tutto il mondo» e, per questo, aggiunge, «il forte aumento dell'incertezza politica rischia di ritardare gli acquisti e gli investimenti delle imprese e i consumi delle famiglie». Per rispondere all'incertezza, per Giorgetti, bisogna «fare i nostri compiti», perseguiendo «politiche macroeconomiche ben calibrate e affrontando le sfide a lungo termine attraverso ambiziose riforme strutturali, migliorando il potenziale di crescita delle nostre economie».

Riforme strutturali, insomma, per spingere la crescita. Come l'Italia ha fatto e sta facendo con il Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Allo stesso tempo, ha aggiunto Giorgetti, «potrebbe essere il momento di ripensare la globalizzazione così come la conosciamo. Se è vero che l'economia globale ha beneficiato della liberalizzazione commerciale», ha spiegato il ministro. «è anche vero che i frutti di questo processo non sono sempre stati distribuiti equamente tra le nazioni e tra i vari fattori produttivi all'interno di ciascuna nazione».

LO SCAMBIO

Giorgetti ha anche incontrato la ministra delle finanze dell'India Nirmala Sitharaman. Al centro del colloquio, cordiale, fruttuoso e occasione per il rilancio dell'amicizia e della grande sintonia tra Italia e India, la situazione economica globale. I due ministri hanno rinnovato l'auspicio di sviluppare una collaborazione più intensa e fattiva tra i due Paesi. Durante la riunione della Banca asiatica di sviluppo, poi, il presidente Giovanni Gorno Tempini e il direttore per la Cooperazione internazionale allo sviluppo Paolo Lombardo hanno siglato due protocolli d'intesa con la stessa Adb e con la compagnia elettrica nazionale indonesiana Pt Pln (Persero). Intese che puntano a sviluppare iniziative comuni nei Paesi partner per contrastare il cambiamento climatico.

Sempre ieri, infine il Dipartimento delle Finanze ha diffuso i dati sul gettito tributario dei primi tre mesi dell'anno che ha segnato una nuova crescita. Nel periodo gennaio-marzo 2025, le entrate tributarie erariali accertate in base al criterio della competenza giuridica sono salite a 130,5 miliardi di euro, con un aumento di 5,7 miliardi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (più 4,6 per cento). In particolare, le imposte dirette si sono attestate a 76,7 miliardi di euro (più 3,6 miliardi, pari a più 4,9 per cento) e le imposte indirette risultano pari a 53,7 miliardi di euro (più 2, miliardi, pari a più 4,0 per cento). Nel solo mese di marzo si sono registrate entrate totali per 38,4 miliardi di euro (più 292 milioni, con un incremento dello 0,8%). Le entrate tributarie erariali derivanti da attività di accertamento e controllo sono aumentate di 264 milioni (più 7,9 per cento): in particolare le imposte dirette hanno evidenziato un incremento di 190 milioni (con un incremento dell'11,9 per cento) e quelle indirette di 74 milioni di euro (+4,2 per cento).

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia, servono misure strutturali per la competitività

Confindustria. Dialogo con il governo per trovare soluzioni condivise Occorre andare avanti sul disaccoppiamento per ridurre i costi

Nicoletta Picchio

1 di 2

2

Energia elettrica, prezzi

Sono i numeri a dimostrare quanto il prezzo dell'energia sia determinante per la competitività delle imprese italiane, specialmente in una fase di incertezza come quella attuale. Basta guardare il differenziale del prezzo dell'elettricità non solo tra noi e altri continenti come gli Usa, ma anche all'interno dell'Unione Europea. Nel 2024 il prezzo dell'energia elettrica è stato in media di 108,52 euro a Mwh, una cifra che scende a 78,51 in Germania, al 63,04 in Spagna e a 58,02 in Francia. Differenziale che resta anche nel mese di aprile: anche se il prezzo in Italia ad aprile è sceso a 99,85 a Mwh dal picco di 150,36 di febbraio, ci confrontiamo con il 77,94 della Germania, il 26,81 della Spagna e il 42,21 della Francia.

È il problema numero uno, all'interno di un piano industriale per il paese su cui il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, insiste da tempo. E va affrontato con misure strutturali, affinché le imprese possano avere una visione di medio-lungo periodo. Confindustria, come ha dichiarato recentemente Orsini, auspica un tavolo con il governo e un dialogo sulla politica industriale per rilanciare la competitività e la crescita del paese.

Tra i punti principali da affrontare c'è il disaccoppiamento tra il prezzo delle rinnovabili e quello del gas, oltre a fornire l'energia del Gse con contratti a lungo termine. «L'energia italiana è la più costosa d'Europa, questa situazione mette fuori gioco la produttività industriale nazionale. Per risolvere il problema, per ottenere il decoupling, servono misure strutturali», sottolinea Daniele Bianchi, presidente del Coordinamento dei Consorzi Energia di Confindustria, organismo che all'interno

dell'associazione rappresenta le istanze degli oltre 30 consorzi territoriali per ottimizzare la gestione dell'energia per grandi energivori e pmi.

Il disaccoppiamento, spiega Bianchi, va realizzato agendo su tre leve: una quota parte di idroelettrico, una che riguarda gli impianti rinnovabili arrivati a fine incentivazione, l'energia acquistata dal Gse con contratti a lungo termine. Per l'idroelettrico «il termine delle concessioni – spiega Bianchi – rappresenta una grande opportunità per il paese. Si tratta di quell'energia decarbonizzata, programmabile e competitiva di cui le imprese hanno bisogno. I produttori chiedono il rinnovo delle concessioni, le Regioni puntano a canoni più alti. Questo modello trasforma la più grande risorsa energetica nazionale in un'ulteriore tassa per le imprese e così non si forniscono al sistema imprenditoriale gli strumenti per affrontare il percorso del Green Deal», dice Bianchi, aggiungendo di «non essere contrario a priori al rinnovo delle concessioni, chiesto dai produttori, ma se questo deve avvenire per logica amministrata, e non in base al mercato, anche una quota dell'energia prodotta deve essere destinata all'industria con la stessa logica. I costi di produzione sono tra i più bassi d'Europa e siamo convinti che questa soluzione possa garantire un equo ritorno per gli investitori ed energia competitiva per imprese e famiglie».

Questa soluzione per Bianchi può essere applicabile «anche all'energia che può derivare dal repowering degli impianti che hanno raggiunto il termine degli incentivi e che con iter autorizzativi facilitati possono raddoppiare la produzione storica». Le imprese raccolte nei Consorzi, sottolinea Bianchi, possono garantire la stabilità di prezzo necessaria al rientro dei costi di investimento e sostenere il percorso di raggiungimento dei target ambientali europei. «Purché ci si muova in un ambito di prezzi basato sui veri costi industriali e non, come è prassi solo nel mercato italiano dei PPA, i contratti di lungo termine, in cui il prezzo delle rinnovabili è calcolato partendo da quello atteso del gas naturale e della Co2».

Per quanto riguarda il GSE, si può utilizzare, dice Bianchi, «lo stesso modello già adottato con la Energy Release, agendo così da controparte centrale per i contratti a lungo termine che il nuovo market design europeo ha definito centrali per lo sviluppo delle rinnovabili. Strumento che può essere utilizzato anche per il biometano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano contro la fuga dei cervelli incentivi per chi assume under30

La maggioranza lavora a una legge per favorire i contratti a tempo indeterminato per i giovani Il testo atteso in Parlamento a giorni. Giovedì incontro governo-sindacati per discutere di sicurezza



IL PROVVEDIMENTO

ROMA La priorità per le forze di maggioranza è favorire il rinnovo dei contratti e alzare i salari. Tutte le anime sono concordi. In questo senso tra le file dei partiti che sostengono il governo si fa strada l'ipotesi di mettere in campo incentivi per chi paga bene e per premiare le imprese virtuose. La volontà è ridurre i periodi di vacanza contrattuale. Unire welfare e sicurezza, come chiede Fratelli d'Italia e aumentare l'indice di produttività delle aziende, cui legare gli aumenti salariali, come da tempo sostiene Forza Italia. L'ultima novità in ordine tempo è leghista e può prendere forma entro la prossima settimana.

LE IPOTESI

Il Carroccio è pronto a depositare alle Camere un disegno di legge con l'intento di far crescere i salari dei lavoratori italiani e di favorire l'assunzione a tempo indeterminato dei giovani. La volontà è evitare la fuga all'estero dei laureati, creando quindi le condizioni affinché possano trovare un posto di lavoro in Italia, invertendo la rotta rispetto all'esodo che negli ultimi dieci anni ha portato 352 mila ragazzi e ragazze tra i 25 e i 24 anni, di cui oltre un terzo con una laurea, a spostarsi fuori dai confini nazionali per trovare un'occupazione.

Il provvedimento viaggerà in parallelo alle misure che il governo discuterà giovedì con i sindacati e che dovranno dare sostanza alle risorse per la sicurezza sul lavoro approvate alla vigilia del Primo Maggio, con lo stanziamento di altri 650 milioni che portano a 1,2 miliardi i fondi di cui potrà disporre l'Inail.

Allo studio misure per favorire l'assunzione a tempo determinato degli under 30, incentivare la trasformazione dei contratti a termine in contratti stabili e permettere il rientro dei lavoratori in Italia.

La strada è quella della decontribuzione. Il progetto prevede di garantire contributi zero per tre anni per le imprese che assumo under 30. Inoltre i nuovi assunti con un reddito fino a 40mila euro potranno beneficiare di una flat tax al 5%.

«Meno tasse per tutti anche sul lavoro», ha commentato il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, sintetizzando i contenuti del provvedimento.

L'INFLAZIONE

Un secondo filone di lavoro guarda al recupero dell'inflazione. Nonostante i miglioramenti, gli ultimi dati Istat segnalano come le retribuzioni contrattuali reali di marzo 2025 siano ancora inferiori di circa l'8% rispetto a quelle di gennaio 2021.

La proposta sulla quale lavorano i leghisti mira a sollecitare i rinnovi dei contratti nazionali e adeguare così i salari all'inflazione. Lo stratagemma messo a punto è un adeguamento che può arrivare fino al 2% e che sarà corrisposto come un anticipo degli aumenti contrattuali.

La rivalutazione anticipata potrebbe implicare un adeguamento minore delle retribuzioni nel periodo successivo, a contratto rinnovato.

I dettagli sono in fase di scrittura. Non ci sarà alcun ritorno alle gabbie salariali, ossia la parametrizzazione delle retribuzioni al costo della vita nelle diverse regioni d'Italia, né, tanto meno ci sarà un ritorno alla scala mobile, il meccanismo per adeguare i salari all'inflazione.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reconomia



| | | |
|----------------|-----------|---------------|
| FTSE MIB | 38.475,55 | +0,39% |
| FTSE ALL SHARE | 40.836,34 | +0,40% |
| EURO/DOLLARO | 1,1320 \$ | +0,18% |

Panetta: "Con il protezionismo si mette a rischio il progresso"

Il governatore della Banca d'Italia all'assemblea dell'Asian Development Bank
Giorgetti: "L'incertezza può ritardare gli investimenti e i consumi delle famiglie"

di FRANCESCO MANACORDA
MILANO

**Ita vola in rosso
ma vede l'utile
per fine anno**

Nel 2024, Ita perde 227 milioni. Ma l'ad Joerg Eberhart pensa che i fondamentali della compagnia siano solidi: «Per questo - spiega - non escludo il pareggio nel 2025». Già nel 2024, Ita ha l'attivo un Ebit positivo per 3 milioni; un fatturato da 3,1 miliardi; una liquidità a 593 milioni tra cassa in senso stretto (subito disponibile) e cassa ristretta (sottoposta ad alcuni vincoli). Nel 2025, poi, la liquidità supererà gli 800 milioni perché Lufthansa ha versato i 325 dell'aumento di capitale il 15 gennaio. Bonifico che le ha portato in dote il 41% delle azioni di Ita. Anche il rosso del 2024 - per Eberhart, il presidente Pappalardo e il cfo Faggiani - va interpretato. Novanta milioni sono serviti a pagare i nuovi aerei (l'età media è scesa a 6,8 anni). Su questo fronte, la compagnia ha affrontato dunque un esborso reale. Il resto del rosso sarebbe imputabile all'alto valore del dollaro Usa nel 2024 (valuta in cui sono denominate molte spese). Se il dollaro dovesse andare giù nel 2025, anche Ita ne beneficerà. Arrivare al pareggio non sarà semplice, e neanche ridurre un indebitamento da 2,4 miliardi (da posizione finanziaria netta 2024). La ricetta prevede un aumento degli intercontinentali. Ma questi voli saranno riempiti ad una condizione. Gli altri vettori del Gruppo Lufthansa dovranno portare a Roma tanti passeggeri decisi a volare verso il mondo con un collaudato meccanismo di coincidenze. Anche il marchio Alitalia, rilanciato, darà una mano. E torneranno utili le piccole grandi economie cui lavora la manager Lorenza Maggio, che è anche nel Cda.

Quel «dividendo della pace» che si chiama crescita economica «è messo seriamente a dura prova. In un periodo di crescenti tensioni e conflitti geopolitici, dobbiamo guardarcisi da pericolosi passi indietro che potrebbero mettere a repentaglio i risultati ottenuti a fatica negli ultimi decenni. La pace resta base imprescindibile del progresso». Sul palco parla il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta, in platea lo ascolta una foltissima rappresentanza - tra ministri e banchieri centrali - di quel continente asiatico che i dazi di Trump minacciano di colpire più di ogni altra parte del mondo. Non poteva certo immaginarselo, il governo italiano, che la prima riunione annuale della Adb, la Banca asiatica di sviluppo, organizzata nel nostro paese, sarebbe stata monopolizzata dalla paura di nuovi conflitti. Quelli commerciali, innanzitutto, scatenati dalla seconda amministrazione Trump; ma anche quelli più concreti che Panetta evoca nel suo discorso inaugurale. Panetta, presidente uscente del Consiglio dei

governatori della Adb, tesse un elogio della globalizzazione tutt'altro che formale: «Le economie moderne sono profondamente interconnesse e l'apertura al commercio ha portato benefici sia ai Paesi avanzati che a quelli in via di sviluppo, riducendo le disuguaglianze e facendo uscire centinaia di milioni di persone dalla povertà estrema. Il protezionismo minaccia di vanificare questi risultati e di indebolire il tessuto stesso della prosperità globale». Di fronte a lui, tra i 5 mila partecipanti all'incontro milanese, molti sono quelli che

rappresentano il successo della globalizzazione, visto che i paesi di quell'area generano due terzi del Pil mondiale: non solo la Cina, ma anche l'India, il Vietnam, la Corea. Ma proprio perché «l'Asia-Pacifico rimane la regione più dinamica dell'economia globale», che ha contribuito per circa il 60% alla crescita nel 2024, anche grazie alla sua posizione di forza nei semiconduttori, non soffrirà da sola. «I rischi - dice ancora il governatore - sono gravi per l'area Asia-Pacifico, ma interessano anche l'Europa, dove la domanda esterna svolge un

ruolo cruciale nel sostenere la crescita. La prosperità di entrambe le regioni è profondamente interconnessa con i flussi commerciali globali e un contesto internazionale prevedibile». Ovvero tutto ciò che oggi sta traballando.

Il vento che soffia da Washington ed è alimentato dai conflitti globali preoccupa anche il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti: «Il forte aumento dell'incertezza politica rischia di ritardare gli acquisti e gli investimenti delle imprese e i consumi delle famiglie». Per questo, dice, «abbiamo

L'INTERVISTA

Abiad (Adb) "Aumenta il nostro interesse a rafforzare gli affari con il mercato europeo"

Di norma i paesi asiatici subiscono dazi sulle loro esportazioni molto più alti rispetto a quelli di altre regioni del mondo. Ma allo stesso tempo l'Asia-Pacifico è una delle aree che ha beneficiato di più dall'integrazione commerciale, e quindi ha molto da perdere se questa dovesse stagnare o regredire. Dunque, è suo interesse trovare un'integrazione sempre maggiore tra i suoi mercati nazionali, ma anche con i mercati europei». Economista filippino, con studi negli Usa e un'esperienza al Fondo monetario internazionale, Abdul Abiad è il direttore della divisione ricerca macroeconomica della Asian Development Bank.

Aveva pubblicato da poco le

vostre previsioni sulla crescita della "developing Asia", che comprende anche Cina e India, con un tasso rispettivamente del 4,9 e del 4,7% per il 2025 e il 2026. Ma le previsioni sono uscite prima dei dazi di Trump...

«Sì, infatti avevamo aggiunto alle nostre previsioni uno scenario che ipotizzava l'entrata in vigore dei dazi come fino a quel momento annunciati, con una revisione al ribasso dello 0,3% per quest'anno e dello 0,9% per il prossimo. Ora ovviamente abbiamo uno scenario diverso, in cui i dazi sono al 10% per tutti i paesi dell'area, tranne che per la Cina, che è colpita da un dazio del 125%. L'impatto complessivo sulla regione dovrebbe essere dello

stesso ordine di grandezza».

Per quali motivi?

«La Cina vedrebbe un impatto negativo maggiore, ma altri paesi sarebbero invece colpiti meno del previsto. Già durante la prima amministrazione Trump, quando la maggior parte dei dazi erano rivolti alla Cina, alcuni paesi della regione hanno avuto dei vantaggi, grazie alla riconversione della produzione e allo spostamento di alcuni flussi commerciali».

Le certezze però sono poche.

«Per ora sì. E infatti oggi la sfida per gli investitori è capire quanto dureranno questi dazi. Sono disposti a decidere dove investire basandosi sul quadro attuale oppure no? Il fatto è che



L'imprevedibilità della politica commerciale è arrivata ai massimi storici e sta già avendo effetti negativi sulla crescita economica

ABDUL ABIAD
ECONOMISTA ASIAN DEVELOPMENT BANK

Il punto della giornata economica

| ITALIA | FTSE/MIB | FTSE/ITALIA | SPREAD | BTP 10 ANNI | CAMBIO | PETROLIO |
|--------|----------|-------------|--------|-------------|---------|--------------|
| | 38.475 | 40.836 | 109 | 3,6024% | 1,1316 | WTI/NEW YORK |
| +0,39% | +0,40% | -1,81% | +0,49% | +0,11% | +1,1316 | -1,99% |
| | | | | | | |

Il presidente di Stellantis e l'ad di Renault: il mercato potrebbe dimezzarsi in dieci anni

Appello di Elkann e de Meo “L'Ue intervenga sull'auto Industria europea a rischio”

L'ALLARME

CLAUDIA LUUISE

Quest'anno, per la prima volta, la Cina produrrà più vetture dell'Europa e degli Stati Uniti messi insieme. Il 2025 è un momento cruciale. L'Europa deve scegliere se vuole ancora essere una terra di industria automobilistica o un semplice mercato. Tra cinque anni, a questo ritmo di declino, sarà troppo tardi. Il presidente di Stellantis, John Elkann, e l'amministratore delegato di Renault, Luca de Meo, lanciano un accorato appello all'Europa in un'intervista al quotidiano francese *Le Figaro*. In gioco c'è il destino dell'industria automobilistica che «si decide quest'anno». Per questo l'Ue deve riunire allo stesso tavolo regolatori, industriali e scienziati per elaborare le future norme. Già in altre occasioni i due top manager dell'auto avevano lanciato allarmi e appelli alle istituzioni sottolineando la complessità del momento che sta vivendo il settore, ma è la prima volta che lo fanno insieme, evidenziando gli interessi che accomunano tutti i produttori. Una necessità, quella di agire uniti, messa in luce anche dalla scelta di Stellantis, lo scorso dicembre, di rientrare nell'Acea, l'associazione dei Costruttori europei di automobili, che fino a gennaio è stata guidata proprio da de Meo. «Il mercato automobilistico europeo è in calo ormai da cinque anni, è l'unico dei grandi mercati mondiali che non ha ritrovato il suo livello pre-Covid. Al ritmo attuale, potrebbe più che dimezzarsi nell'arco di un decennio» sostiene Elkann. Mentre il capo della Renault definisce «un disastro» il livello attuale delle vendite: «C'è in gioco una questione strategica, anche per gli Stati per i quali il settore rappresenta 400 miliardi di euro di entrate fiscali all'anno in Europa».



John Elkann, presidente di Stellantis con l'ad di Renault, Luca de Meo nella foto di *Le Figaro*

ROBERTO VAVASSORI Il presidente dell'associazione: «Stiamo sollecitando anche il governo È inutile rinviare il pagamento delle multe solo di tre anni, ai produttori serve più tempo»

Anfia: “Il piano Von der Leyen inadeguato Troppo pochi 2 miliardi per l'innovazione”

IL COLLOQUIO

Lil presidente Elkann e l'ad de Meo hanno ragione, o creiamo l'Europa dell'auto o perdiamo un intero settore industriale fondamentale. Roberto Vavassori, presidente dell'Anfia e componente del cda di Brembo, risponde dalla Germania, dove oggi inaugura un nuovo stabilimento per la produzione di dischi in carbonio ceramico fatto dalla joint venture tra l'azienda italiana e il gruppo tedesco Sgl: «Non vogliamo diventare una cattedrale nel deserto», dice preoccupato.

Commentando l'appello di Elkann e de Meo, Vavassori sottolinea che «la necessità di un piano pluriennale europeo per rinnovare il parco circolante è quanto l'Anfia sostiene da tempo». A questo proposito «stiamo sollecitando il governo». La situazione è «grave e seria» e «non è una questione di corporativismo». «Sono appena tornato da una visita in Cina e



Alla guida Roberto Vavassori è il presidente dell'Anfia, l'associazione che raggruppa i produttori di componenti per l'auto

CIA

sono davvero convinto che non ci sono più alternative: o facciamo qualcosa tutti insieme per ribaltare la situazione o soccombiamo». Quindi il manager dell'automotive si rivolge all'Europa: «Dobbiamo fare in modo che Commissione, Parlamento e Consiglio si impegnino davvero, è questo l'anno decisivo. Non abbiamo bisogno di proclami ma di azioni concrete e sinergiche». E il piano automotive partito da Ursula von der Leyen «è inagua-

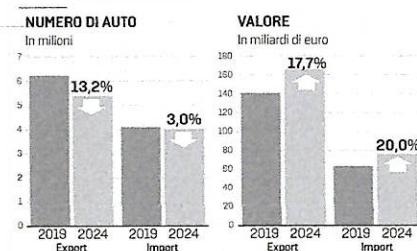
to, non è una risposta seria e credibile ai bisogni della nostra industria».

Per l'Anfia costruire una via europea all'elettrificazione significa «investire in ricerca e sviluppo e non è compatibile con la cifra risibile stanziata di due miliardi, che è meno di quanto serve per una singola Gigafactory». Un fattore chiave è il tempo «che gioca contro di noi perché la Cina è una forza schiacciatrice che abbiano contribuito a formare ma ora

ci si può rivolgere contro». Ma per i componentisti la completezza è ancora maggiore perché quello asiatico è un mercato imprescindibile: «I competitor cinesi sono anche nostri clienti, visto che la produzione di vetture quest'anno può raggiungere i 30 milioni. E questa è una difficoltà nella difficoltà». Vavassori sottolinea, quindi, che l'Ue dovrebbe mettere in pratica i punti sottolineati dal rapporto Draghi: investire di più in automazione e avere costi dell'energia competitivi. «Sull'energia, non è certo il decreto Bollette che potrà incidere» ma è proprio l'Ue che deve «togliersi le camice di forza che si mette da sola» come i limiti sui biocarburanti o i dazi al sei per cento sull'alluminio visto che ormai non ci sono più produttori europei».

E sulle multe per i produttori che non raggiungono le quote di elettrico conclude: «Il meccanismo dei tre anni è un fallimento, rischiando solo di spostare in là le sanzioni. Servono almeno quattro anni». GLA.LUL.—

L'AUTO IN EUROPA



Il surplus commerciale nel 2024

COSÌ NEL 2024 In miliardi di euro

| Dove si esporta di più | Stati Uniti | 38,9 |
|------------------------|-------------|------|
| Regno Unito | 34,3 | |
| Cina | 14,5 | |
| Turchia | 12 | |
| Svezia | 8,5 | |

Fonte: Eurostat

| Da dove si importa di più | Cina | 12,7 |
|---------------------------|------|------|
| Giappone | 12,3 | |
| Regno Unito | 11 | |
| Turchia | 9,1 | |
| Stati Uniti | 8,4 | |

WITHUB

ne de Meo mentre Elkann pone l'accento su Francia, Italia e Spagna che sono i Paesi più interessati: «de loro popolazioni sono gli acquirenti di queste auto i cui prezzi sono aumentati e ne sono anche i produttori. Insieme pesano più della Germania in termini di produzione. È importante che questi Paesi facciano la promozione della loro industria la loro priorità». La richiesta è una regolamentazione differenziata per le city car perché ci sono troppe regole concepite per auto più grandi e più costose e questo «non consente di produrre piccole auto in condizioni accettabili di redditività».

Per Elkann, l'Ue si è concentrata, nella sua «legittima ambizione ambientale», sul solo tema delle auto nuove e sul solo obiettivo dei veicoli a zero emissioni ma ciò che è importante è sostituire i 250 milioni di auto in circolazione che sono inquinanti e la cui età media è di dodici anni in Europa arrivata fino a 17 anni in Grecia. «La decarbonizzazione può davvero accelerare» dice il presidente di Stellantis - rinnovando il parco auto con tecnologie varie, innovative e competitive, rivitalizzando così la domanda». Entrambi i top manager rispondono anche alle critiche di sostiene che un cambio delle politiche europee sarebbe una marcia indietro nella lotta al cambiamento climatico. «Non crediate che siamo nostalgici del XX secolo. Siamo industriali del XXI secolo, capaci di offrire al maggior numero di persone una gamma di prodotti completa, dal tutto elettrico, all'ibrido e al termico di nuova generazione, come dimostrano i prodotti che abbiamo lanciato di recente (Citroën C3, Fiat Grande Panda, Peugeot 3008)» spiega Elkann. Però, così come è scritta, la direttiva 2035 induce un mercato dimezzato. Perché bisogna essere chiari, il mercato non compra quello che l'Europa vuole che noi vendiamo. Sostituire la totalità dei volumi attuali con l'elettrico, in queste condizioni, non ci riusciremo».

Enon è una questione di aiuti. «Non li chiediamo - evidenzia Elkann - ma quello di cui abbiamo bisogno è un obiettivo, rapidità decisionale e certezze. In Europa, discutiamo con Stati che purtroppo hanno poco margine di manovra e una Commissione che ha poca capacità di agire». E de Meo conclude duro: «Tutti i Paesi del mondo che hanno un'industria automobilistica si organizzano per proteggere il loro mercato. Tranne l'Europa».

G. SERPICO/ANSA/AGENCE FRANCE PRESSE

Elkann e de Meo: "L'Ue decida c'è in gioco il destino dell'auto"

Il presidente di Stellantis e l'ad di Renault a *Le Figaro*: "Non chiediamo aiuti, ma con le regole attuali il mercato si dimezzera"

di DIEGO LONGHIN
ROMA

Il futuro della produzione delle quattro ruote in Europa si gioca ora. E se l'Europa non farà nulla nel 2025 il settore sarà destinato a scomparire. Il presidente di Stellantis, John Elkann, e l'amministratore delegato di Renault, Luca de Meo, lanciano l'allarme in un'intervista a due voci con il quotidiano francese *Le Figaro*. E chiedono a Bruxelles di intervenire in tempi rapidi, modificando il percorso verso la transizione elettrica, favorendo il ricambio di un parco auto sempre più vecchio, cosa che rilancerebbe il mercato, e prevedendo regole diverse per le city car. «Il 2025 è un momento cruciale. L'Europa deve scegliere se vuole ancora essere una terra di industria automobilistica o un semplice mercato. Tra cinque anni, a questo ritmo di declino, sarà troppo tardi. Il destino dell'industria auto europea si gioca quest'anno», dice il numero uno di Stellantis che ricorda come nel 2025 la Cina produrrà più del Vecchio Continente e degli Stati Uniti messi insieme.

Gli fa eco l'ad della casa della Losanga: «Tutti i Paesi del mondo che hanno un'industria auto si organizzano per proteggere il loro mercato. Tranne l'Europa». E de Meo aggiunge: «Il livello attuale del mercato è un disastro, c'è in gioco una questione strategica, anche per gli Stati per i quali il settore rappresenta 400 miliardi di euro di entrate fiscali all'anno in Europa».

Elkann sottolinea che «quello di cui abbiamo bisogno è un obiettivo, rapidità decisionale e certezze. Il mercato è in calo ormai da cinque anni, l'unico che non ha ritrovato il



L'intervista di John Elkann e Luca de Meo al quotidiano francese "Le Figaro" sul futuro dell'industria auto in Europa

suo livello pre-Covid». L'ad di Renault invita Bruxelles a «ripartire dalla domanda» e a non guardare solo le logiche dei marchi che producono alto di gamma: «Stellantis e Renault pesano il 30% del mercato - dice - vogliono produrre e vendere auto popolari in Europa e per l'Europa. Per i marchi premium, per i quali l'Europa conta certamente, la priorità è l'esportazione. E la loro logica che ha dettato la regolamentazione del mercato».

Costruttori soprattutto tedeschi. E de Meo, che fino a gennaio ha guidato l'Acea, il club dei produttori della Ue dove Stellantis è rientrata, sembra voler pungolare il suo successore, Ola Källenius, ceo di Mercedes. Elkann invece si rivolge a Francia, Italia e Spagna: «Pesano insieme più della Germania in termini di produzione. È importante che questi Paesi facciano della promozione della loro industria la loro priorità». Gli

LA DATA

2035

La transizione
Elkann e de Meo chiedono modifiche alla direttiva per la transizione all'elettrico nel 2035

LE FIGARO

Nettuno - Gennaio 2025 | Elettronica | Politica | Internazionale | Economia | Scienze | Vita | Sport |

John Elkann et Luca de Meo : «Le sort de l'industrie automobile européenne se joue cette année»

stessi Paesi dove i consumatori hanno difficoltà ad acquistare le auto da loro prodotte perché sono più care. Da qui la proposta di «una regolamentazione differenziata per le piccole auto». City car più semplici. «Troppe le regole concepite per auto più grandi e più costose. Non

si possono più fare piccole auto in condizioni accettabili di redditività», rimarca de Meo. E ironizza sul possibile «cofano al tungsteno della R5» per farla reagire allo stesso modo di una berlina tre volte più lunga. In sintesi: «Le regole europee fanno sì che le nostre auto siano sempre più complesse, sempre più pesanti, sempre più costose, e che la gente, per la maggior parte, semplicemente non se le possa più permettere».

I due non dribblano il problema decarbonizzazione: «Siamo industriali del XX secolo, non nostalgici del XX secolo», dice Elkann riferendosi alle gamme complete di prodotto, cita Grande Panda, C3 e Peugeot 3008, e a un parco auto che invecchia, in media dodici anni in Europa. Non bisogna fossilizzarsi sulla transizione verso il solo elettrico, ma incentivare anche il passaggio all'ibrido per abbattere la CO₂. «La Ue si è concentrata sulle auto nuove e sul solo obiettivo dei veicoli a zero emissioni - spiega il presidente di Stellantis - ma ciò che

è importante per il nostro ambiente è sostituire i 250 milioni di auto in circolazione che sono inquinanti e la cui età media non smette di aumentare. Tecnologie e innovazione non mancano. E il mercato si rivolterebbe».

L'ad di Renault chiede di cambiare la direttiva per la transizione all'elettrico nel 2035: «Così come è induce un mercato dimezzato. Perché bisogna essere chiari, il mercato non compra quello che l'Europa vuole che noi vendiamo. Non riuscire a sostituire la totalità dei volumi attuali con l'elettrico, in queste condizioni». Stellantis e Renault non chiedono aiuti. «Vogliamo solo che ci lascino lavorare, innovare e portare alla gente i veicoli più puliti, ma anche accessibili, che desiderano e di cui hanno bisogno», dice Elkann. Insieme a de Meo vorrebbe uno scatto in avanti dell'Europa: «In Cina, negli Stati Uniti e nei Paesi emergenti - rimarca Elkann - stanno costruendo politiche industriali forti».

OPPOSIZIONE RISERVATA

Renzo Rosso: "Su Versace offerta simile a Prada"

di SARA BENNEWITZ
MILANO

Renzo Rosso presenta il bilancio di sostenibilità del gruppo Only The Brave (OtB) e non smette di pianificare lo sbarco a Piazza Affari. «Noi siamo prontissimi, quando i mercati saranno pronti ci quoteremo e penso che lo faremo a Milano - spiega il fondatore del gruppo che controlla marchi come Diesel, Margiela e Marni. Penso sia giusto quotarci per la trasparenza, la successione e per avere un'azienda ancora più solida». Del resto, con i mercati attuali, dove il lusso è sotto pressione, l'ipò rischia di essere un boomerang: intanto sulla sostenibilità OtB non è seconda a nessuno: il

55% dei vertici è già rappresentato da donne e le emissioni 2024, calano del 31%. «Al signor Rosso non avranno debiti e non avranno soci - dice l'ad Ubaldo Minelli - dà una grande libertà anche nella scelta dei tempi».

Intanto la controllata Staff International - cuore produttivo dei marchi del gruppo ma anche di terzi - sta ricucendo il rapporto per la licenzia Dsquared2, e studia nuove opportunità. «Stiamo guardando con attenzione alla Cina dove potrebbero esserci opportunità interessanti per i nostri negozi a gestione diretta - ha aggiunto Rosso - e continuiamo a monitorare eventuali acquisizioni, che vogliamo fare, solo se in linea con i valori di OtB». Come quella di Versace e Jimmy Choo, un processo a cui OtB ha partecipato - insieme a un partner industriale - e dove il

Il patron di Diesel
recrimina: "Capri holding non ha scelto in base al prezzo" e si prepara all'Ipo: "Pronti per Piazza Affari"



Renzo Rosso
Fondatore di OtB

gruppo Capri ha scelto di dare un'esclusiva a Prada. «La scelta di Capri non è stata dettata da motivi di prezzo, la nostra valutazione non era troppo diversa - dice con amarezza Rosso - i motivi probabilmente sono altri». Anche se Rosso non è voluto entrare nel dettaglio, gli analisti si chiedono come mai di fronte a due offerte simili, il gruppo Usa non abbia cercato di massimizzare il prezzo. Intanto, in attesa di conoscere la politica dei dazi, dopo un primo trimestre non brillante, OtB lavora per creare tutte le efficienze possibili sui costi. «Abbiamo fatto delle simulazioni sull'impatto delle tariffe per i nostri marchi, per i 42 negozi che abbiamo in Usa e per il canale wholesale - ha aggiunto Minelli - se le tariffe dovessero essere confermate, per neutralizzare gli effetti dei dazi do-

vremmo - a parità di volumi di vendita - aumentare i prezzi dell'8-9% ma non è detto che lo faremo». Infine in parallelo con la sostenibilità, la OtB Foundation continua con le sue iniziative. «Solo nel 2024 abbiamo lanciato nuovi programmi, come l'orfanotrofio dedicato alle bambine di Kabul, portando avanti quelle già in essere come gli empori solidali - spiega Arianna Alessi, vice presidente della fondazione - siamo molto soddisfatti dei risultati e siamo orgogliosi della risposta dei dipendenti: 370 dei nostri addetti in Italia si sono candidati per fare volontariato per alcune iniziative della OtB Foundation, e in moltissimi ci chiedono di fare di più: si tratta di un bellissimo esempio di team building e di condivisione dei valori del gruppo».

OPPOSIZIONE RISERVATA

La giornata a Piazza Affari

Milano sopra i 38mila punti
In rialzo Diasorin e Recordati

Piazza Affari chiude in rialzo con l'indice Ftse Mib a +0,39% a 38.475 punti. In rialzo i titoli di Diasorin (+1,72%), Recordati (0,85%) e Leonardo (+1,29%). Tra i finanziari bene Intesa +0,96% e Mediobanca +1,92%, corre Generali +3,22%.

Il petrolio frena con l'Opec+
Giù i titoli di Eni e Saipem

Sul fronte opposto, lieve ribasso nelle tlc di Tim che cede di 0,20%. Giù i titoli petroliferi con Eni -0,65% e Saipem -1,06% che risentono della frenata del greggio dopo la decisione dell'Opec+ di aumentare la produzione.

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



Il governo non modificherà i paletti già imposti dal Golden power. Diventa sempre più difficile l'Ops sul Banco

Bpm, Giorgetti si chiama fuori “Unicredit farà quel che vuole”

IL RETROSCENA

GIULIANO BALESTREI
MILANO

I rapporti tra Unicredit e il governo sono ai minimi storici. La premier Giorgia Meloni e il banchiere Andrea Orcel sono sempre stati distanti, ma a confermare il momento difficile tra la banca di piazza Gae Aulenti e l'esecutivo, ieri, è stato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: «No, fanno quello che vogliono» ha risposto a chi gli chiedeva se il governo potesse essere contento all'ipotesi che Unicredit rinunci all'Ops sul Banco Bpm.

L'indiscrezione, anticipata ieri da *La Stampa*, è legata al fatto che la scalata al gruppo di piazza Meda è resa complicata dai paletti del golden power messi dal governo, ma anche dal ruolo di Crédit Agricole, primo azionista di Banco Bpm con il 19,8% del capitale. Difficilmente i francesi aderirebbero un'ops non gradita al governo. E sempre ieri, Bloomberg ha rivelato che il governo non è disposto a alle-

Andrea Orcel, classe 1963,
è amministratore delegato
di Unicredit dal 2021

Su La Stampa



Su *La Stampa* in edicola ieri, l'anticipazione della ritirata di Unicredit dalla scalata a Banco Bpm. Pesano i paletti imposti dal governo con il golden power, ma anche il ruolo di Crédit Agricole primo socio di Piazza Meda

che i soci - da Delfin a Caltagirone - chiedano un passaggio in assemblea per la cessione della controllata in cambio di azioni proprie.

E poi resta il nodo Unicredit. Se Orcel mollasse Banco Bpm, dovrebbe decidere se puntare su Generali - dove ha già il 6,7% del capitale - o sul-

mo descritto in passato le azioni di Unicredit come insolite e aggressive. Le acquisizioni ostili sono giustamente rare e generalmente inappropriate nel mondo bancario, un settore in cui la fiducia gioca un ruolo fondamentale», ha già sottolineato Michael Schröder, che oggi diventa sottosegretario al ministero delle Finanze tedesco e in passato era portavoce economico dei socialdemocratici, da sempre molto critico nei confronti di Orcel. «Vogliamo banche forti e indipendenti, perché le decisioni sui prestiti per le piccole e medie imprese tedesche dovrebbero essere prese in Germania» aveva ancora detto evidenziando che l'integrazione di due grandi banche di importanza sistematica comporta sempre rischi considerevoli.

Commerzbank serve il 30% delle pmi tedesche. Ed era stato lo stesso Merz a definire «estremamente ostile» la proposta di Unicredit nonostante il cancelliere sia un sostenitore delle proposte dell'Ue per facilitare il flusso di capitali attraverso il mercato unico. —

C. S. / AGENCE FRANCE PRESSE

La Germania sbarra la strada a Gae Aulenti per la scalata a Commerzbank

gerire le condizioni imposte a Unicredit per continuare l'acquisizione di Banco Bpm: rafforzando l'ipotesi che Orcel ritirerà a breve l'offerta di scambio.

Intanto, questa settimana sarà cruciale in chiave risiko. Oggi toccherà a Intesa Sanpaolo: prima presenterà i conti trimestrali, poi l'ad Carlo Messina parlerà al mercato. Probabile che arrivino indicazioni su quali saranno le mosse del banchiere, soprattutto nei confronti di Generali: l'uscita dal capitale di Mediobanca - nel tentativo di respingere la scalata di Mps - è destinata a fare spazio a un nuovo partner industriale italiano. Messina, per ora, nega ogni interesse, ma la situazione potrebbe cambiare rapidamente.

Tra oggi e domani, invece, l'ad di Mediobanca, Alberto Nagel, sarà a Palazzo Chigi per incontrare il capo di gabinetto della premier, Gaetano Caputi, per spiegare l'operazione su Banca Generali che porterebbe all'uscita dal Leone. Nagel, quindi, cercherà una sponda politica con il piano di creare un campione tricolore del risparmio gestito: un'operazione che dovrebbe anche far archiviare definitivamente la joint venture tra

Generali e Natixis, invisa all'executiva e sostenuta proprio da Nagel nelle vesti di azionista di Trieste. Sul piano per Banca Generali saranno chiamati a esprimersi in assemblea di soci di Piazzetta Cuccia il 16 giugno, ma già domani la proposta sarà sul tavolo del cda di Generali. Probabile

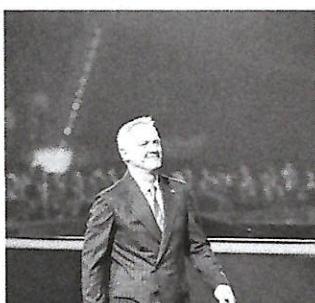
che la tedesca Commerzbank. La posizione della Germania, però, almeno per ora non cambia. Gae Aulenti sperava in un ammorbidente del nuovo governo, che giura oggi, ma le dichiarazioni arrivate dall'esecutivo di Friedrich Merz sono tutt'altro che concilianti. «Sia il cancelliere sia io abbia-

Doris (Mediolanum): «L'operazione di Nagel ha molto senso dal punto di vista industriale. I nostri cda dovranno valutare molto bene perché ci sono grandi cambiamenti in corso»

“Mps con Mediobanca e Banca Generali Le due operazioni non sono incompatibili”

IL CASO

Una bella operazione, ammesso che vada a buon fine, che ha molto senso dal punto di vista industriale. Durante la convention nazionale di Banca Mediolanum a Torino, l'amministratore delegato Massimo Doris commenta, a margine degli incontri, l'Ops di Mediobanca su Banca Generali. Mediobanca detiene una quota pari al 3,49% di Piazzetta Cuccia, ripartita tra Banca Mediolanum e Mediolanum Vita.



successiva trasformazione in Mediobanca Premier.

Mediolanum, oltre all'Ops su Banca Generali, è anche «preda» con l'Ops lanciata dal Monte dei Paschi di Siena su Piazzetta Cuccia. Due operazioni che Doris non ritiene incompatibili. «Più che rispondere io, ha risposto Lovaglio (ad di Mps, ndr), dicendo che l'operazione diventa ancora più interessante. E questo, lo decide chi ha lanciato l'offerta» conferma l'ad di Mediobanca. In merito alla fu-

tura partecipazione di Mediobanca in Mediobanca, in caso conquistasse Banca Generali, attiva nel wealth management, «penso che rimarremo soci anche se saranno ancora di più nostri concorrenti», dice Doris, spiegando che «oggettivamente, le due insieme sono più grandi e più fortispettive alle due separate». Ma non sarà un problema per Banca Mediolanum: «Non sono preoccupato, cercheremo di correre più veloce, di innovare di più, di in-

serire più persone». Anche se, ammette Doris, «non so se andranno a buon fine». Di certo i due cda (di Banca Mediolanum e Mediolanum Vita, ndr) saranno chiamati «a valutare molto bene perché ci sono due grossi cambiamenti in atto» e verranno convocati entro l'assemblea di Mediobanca del 16 giugno. Proprio Doris è stato uno dei principali sostenitori della ri-conferma di Nagel. «Con Nagel - evidenzia - ci siamo sentiti al telefono, ma un incontro formale ancora non c'è stato. Mi ha illustrato l'operazione su Banca Generali».

L'appuntamento torinese della banca è stato caratterizzato dal lancio di «Grandi Patrimoni», il nuovo ecosistema di servizi di private banking dedicato alle famiglie con patrimoni elevati. «In Italia - conclude il direttore commerciale, Stefano Volpati - ci sono oltre 900 mila famiglie con patrimoni superiori a 2 miliardi di euro, 70 mila con oltre 5 milioni e 46 mila con più di 10 milioni». C.L.A. L.U.

C. S. / AGENCE FRANCE PRESSE

COMPAGNIE AEREE

Ita chiude il 2024 con un rosso di 227 milioni
L'ebit è positivo

Ita Airways ha chiuso il 2024 con un risultato operativo positivo per 3 milioni «in anticipo rispetto alle previsioni del piano industriale, senza aver beneficiato delle sinergie con il gruppo Lufthansa grazie a performance operative e commerciali». È quanto emerge dal bilancio approvato ieri dal cda della compagnia italiana che ha nonostante tutto - ha registrato una perdita di 227 milioni. I ricavi hanno raggiunto 3,1 miliardi (+ 26% rispetto al 2023) di cui 2,7 dal traffico passeggeri (+ 26%), il margine operativo lordo è di 337 milioni.

Secondo l'amministratore delegato e direttore generale della società, Joerg Eberhardt, le sinergie con il gruppo aereo tedesco rendono «plausibile raggiungere anche un pareggio sostenibile del risultato netto». In cassa a fine anno c'erano 476 milioni. Il presidente di Ita, Sandro Pappalardo, rileva inoltre come «proseguì il percorso virtuoso» iniziato nel 2021 con l'obiettivo di



L'ad di Ita, Joerg Eberhardt

«rendere il Paese orgoglioso della nostra compagnia e garantire sempre maggiore connettività ai territori e ai passeggeri».

Ita sottolinea che la perdita è stata influenzata «dagli effetti negativi dell'adeguamento contabile dei debiti e crediti in valuta estera ai tassi di cambio di fine anno, oltre che dagli oneri finanziari associati ai contratti di leasing relativi al piano di ammodernamento e incremento della flotta». A fine anno saranno 99 gli aerei di cui il 65% di nuova generazione.

Nel primo trimestre dell'anno i ricavi sono cresciuti del 15% a 600 milioni; in aumento dell'1% a 3,7 milioni i passeggeri trasportati e all'81% il load factor (+ 4 p.p.). Bene la performance della puntualità (87,9% di voli atterrati entro 15 minuti dall'orario previsto) e della regolarità (99,6% di voli effettuati rispetto a quelli previsti). Nel 2024 Ita ha operato circa 138 mila voli di linea (+ 11% sul 2023) e trasportato circa 18 milioni di passeggeri (+ 19%). R.E. —

C. S. / AGENCE FRANCE PRESSE

Crediti Zes e Zls in scadenza Al via investimenti 4.0 al Sud

Pagina a cura di Roberto Lenzi

Il mese di maggio si presenta ricco di scadenze rilevanti per le imprese. In particolare, sono in calendario date importanti per chi vuole fruire del credito d'imposta per investimenti nella Zona economica speciale unica Mezzogiorno (Zes) riferito al 2025, così come per le imprese del Centro nord ubicate nelle Zone logistiche semplificate (Zls).

Ma maggio è un mese strategico anche per chi punta a contributi a fondo perduto: si chiudono i termini per le domande relative al bando Inail e si aprono le finestre per gli investimenti sostenibili 4.0 e gli aiuti dedicati al settore moda.

Zes e investimenti 4.0

Per la Zes, le imprese devono inviare la comunicazione iniziale alle Entrate entro il 30 maggio 2025. Eventuali comunicazioni inoltrate oltre il termine non saranno accettate e comporteranno l'impossibilità di accedere all'agevolazione.

Gli investimenti vanno effettuati dal 1° gennaio al 15 novembre 2025. Per il 2025, ai fini della fruizione del credito, le imprese dovranno comunicare alle Agenzia l'ammontare delle spese sostenute e quelle previste fino al 15 novembre. Gli operatori economici che hanno presentato la comunicazione iniziale dovranno poi inviare alle Entrate, dal 18 novembre al 2 dicembre 2025, una comunicazione integrativa che attesti l'avvenuta o parziale realizzazione degli investimenti effettuati entro il 15 novembre 2025. Deve includere l'ammontare del credito maturato, le fatture elettroniche relative agli investimenti e la certificazione del sostenimento delle spese.

Il 20 maggio partirà lo sportello per accedere a «Investimenti sostenibili 4.0 per il Mezzogiorno», gestita da Invitalia. La misura vuole rafforzare crescita sostenibile e competitività delle Pmi situate in Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna, ed è promossa e gestita dal Mimit, che si avvale di Invitalia per gli adempimenti tecnico-amministrativi.

Sono disponibili oltre 300 milioni, al lordo degli oneri relativi alle attività affidate all'Agenzia. Gli aiuti sono concessi sotto forma di contributo in conto impianti e finanziamento agevolato, che possono coprire fino al 75% delle spese: il contributo può arrivare al 35% e il finanziamento può coprire fino al 40%.

Imprese tessili e della concia

Le imprese del tessile e della concia avranno invece a disposizione tutto il mese di maggio per accedere ai 30,5 milioni della misura «Investimenti nella filiera delle

fibre tessili naturali e della concia», l'incentivo che sostiene i progetti nella filiera primaria di trasformazione di fibre tessili naturali, provenienti anche da processi di riciclo, e nella filiera della concia delle pelli, con particolare attenzione alla certificazione della sostenibilità riguardo a riciclo, lunghezza di vita, riutilizzo, «biologicità» e impatto ambientale.

Il sostegno, gestito da Invitalia, permette di aspirare a contributi a fondo perduto in regime *de minimis* fino al 60% dell'investimento.

Bando Inail Isi 2024

Con oltre 130 milioni, il bando Inail Isi 2024 finanzia con contributi a fondo perduto fino al 65% progetti per la riduzione del rischio infortunistico, l'ammodernamento dei macchinari e la bonifica da agenti pericolosi.

Riduzione del rischio tecnopatico, adozione di modelli organizzativi e responsabilità sociale, riduzione del rischio infortunistico, bonifica da materiali contenenti amianto, progetti per Mpmi operanti in specifici settori di attività e nella produzione primaria dei prodotti agricoli sono gli assi di finanziamento del bando.

Lo sportello per le istanze è operativo e la scadenza è alle 18 del 30 maggio. Dopo aver preso parte a questa fase e aver ottenuto il codice identificativo, l'azienda potrà partecipare al *click day*, inviando la domanda di accesso ai finanziamenti. Data e ora di apertura dello sportello saranno comunicati dall'Inail su portale e canali istituzionali.

Sul fronte regionale, infine, sono aperti i bandi delle Regioni per investire nelle cantine vinicole, con scadenza a fine mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terna, piano da 2,3 miliardi per la sicurezza della rete elettrica

Celestina Dominelli



ROMA

Un piano ad hoc per la sicurezza della rete che vale 2,3 miliardi da qui al 2028, come prevede l'aggiornamento del piano industriale presentato a fine marzo (rispetto agli 1,7 miliardi della strategia precedente). Segno che la gestione dell'infrastruttura nazionale di trasporto non è una questione legata solo a situazioni estreme come il black out spagnolo - l'evento più rilevante di disservizio elettrico dopo quello italiano del 2003 - ma è il frutto di una strategia oculata del gruppo guidato da Giuseppina Di Foggia che poggia sostanzialmente su due pilastri: la progettazione della sicurezza del sistema attraverso interventi dedicati per stabilizzare la rete e una cornice regolamentare che permette di agire sulle rinnovabili, non solo in presenza di situazioni estreme. Come è avvenuto nei giorni scorsi, nel pieno dei ponti festivi legati al 25 aprile e al 1° maggio, con la necessità di garantire la tenuta di un sistema caratterizzato da fabbisogni elettrici molto bassi, come in tutta Europa, anche per via delle temperature. Un sistema che ha, quindi, dovuto fare i conti con una inerzia molto contenuta, a causa del gap notevole tra generazione elettrica e domanda, e da una capacità di cortocircuito (quella per cui la rete è in grado di sostenere un guasto) altrettanto ridotta.

Tutte condizioni che possono incidere sul corretto funzionamento dell'infrastruttura e che Terna ha gestito grazie a una programmazione efficiente che fa leva su una delle regolamentazioni più evolute esistenti in Europa e su investimenti ad hoc.

Ma andiamo con ordine. Il primo pilastro del piano sicurezza è costituito, come detto, da regole molto stringenti che sono state ulteriormente migliorate dopo il black out del 2003 - anche grazie a un decreto che prevede, tra l'altro, l'obbligo in capo al gestore di redigere un piano di sicurezza delle reti - e che consentono alla società di intervenire sulla generazione green alla bisogna. Quella generazione green che, va

detto, gode di una priorità di dispacciamento nell'accesso alla rete elettrica ma non di una priorità di immissione. Terna può, quindi, ridurli alla luce della necessità di assicurare in qualsiasi momento la sicurezza del sistema diversamente da quello che accade in altri Paesi (dalla Francia alla Germania, alla stessa Spagna) dove le rinnovabili possono essere “toccate” solo in casi eccezionali e straordinari. In Italia, invece, è un obbligo tecnico che gli operatori devono osservare - e la cui validità è stata riconfermata anche nell'ultimo decreto sulle fonti green, il Fer X - e a fronte del quale sono remunerati. Non solo. Come previsto dal codice di rete, la società può anche teledistaccare gli impianti senza preavviso se le condizioni lo richiedono.

Si tratta, naturalmente, di misure che vengono messe in pista per assicurare la stabilità della rete, al servizio della quale tutti gli operatori devono sottostare. Perché il tema della sicurezza è considerato prioritario ed è il faro che guida le attività del gestore elettrico. Il quale, fanno sapere da Terna, durante i recenti ponti festivi ha attivato tutti gli strumenti disponibili per evitare contraccolpi: dai compensatori sincroni (macchine rotanti capaci di assicurare inerzia al sistema aumentandone la capacità di cortocircuito), a pompaggi e accumuli per accumulare l'energia in esubero, fino alla “riduzione” delle rinnovabili. Queste ultime, in alcune giornate, sono state tagliate di 7mila megawatt alla punta, con interventi anche sulla rete di distribuzione, proprio per alleggerire il gap tra domanda e offerta.

Sono, quindi, strumenti di cui il sistema dispone e che sono contenuti nella versione aggiornata del piano per la sicurezza. Che prevede, oltre alle macchine per regolare tensione e stabilità (come compensatori sincroni e resistori), rinforzi di rete per potenziare la robustezza e l'affidabilità fisica dell'infrastruttura nei nodi critici, come pure interventi per la resilienza con l'obiettivo di mitigare gli effetti di eventi meteo estremi, nonché misure di sicurezza fisica e logica per proteggere la rete da minacce di qualsiasi tipo, anche cyber. Il documento sarà presentato al ministero dell'Ambiente a fine maggio e potrebbe arricchirsi di nuovi elementi se, come spiegano dalla società, una volta chiarita la dinamica del black out spagnolo, emergesse l'esigenza di migliorie anche in “casa” nostra.

A una settimana dall'evento, le cause del black out spagnolo, infatti, non sono ancora state chiarite. Di certo, però, c'è che trenta minuti prima del crollo della rete iberica, avvenuto poco dopo mezzogiorno, le sonde installate da Terna sull'intera infrastruttura europea - unico operatore a farlo nel Vecchio Continente - avevano cominciato a rilevare delle oscillazioni in frequenza. Oscillazioni che hanno indotto Ren (Red Eléctrica de España, la Terna spagnola) a mettere in campo delle contromisure (fino all'azzeramento dell'export verso la Francia), rivelatesi poi insufficienti, per stabilizzare la connessione. Quella connessione che, di lì a poco, per via di un evento interno alla rete - le cui origini non sono ancora note e che ha provocato il distacco di buona parte della generazione rinnovabile e la successiva separazione dalla rete europea - sarebbe definitivamente collassata. Una “caduta”

dovuta, dunque, più a una combinazione di fattori, che alla presunta “pressione” delle rinnovabili sull’infrastruttura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA